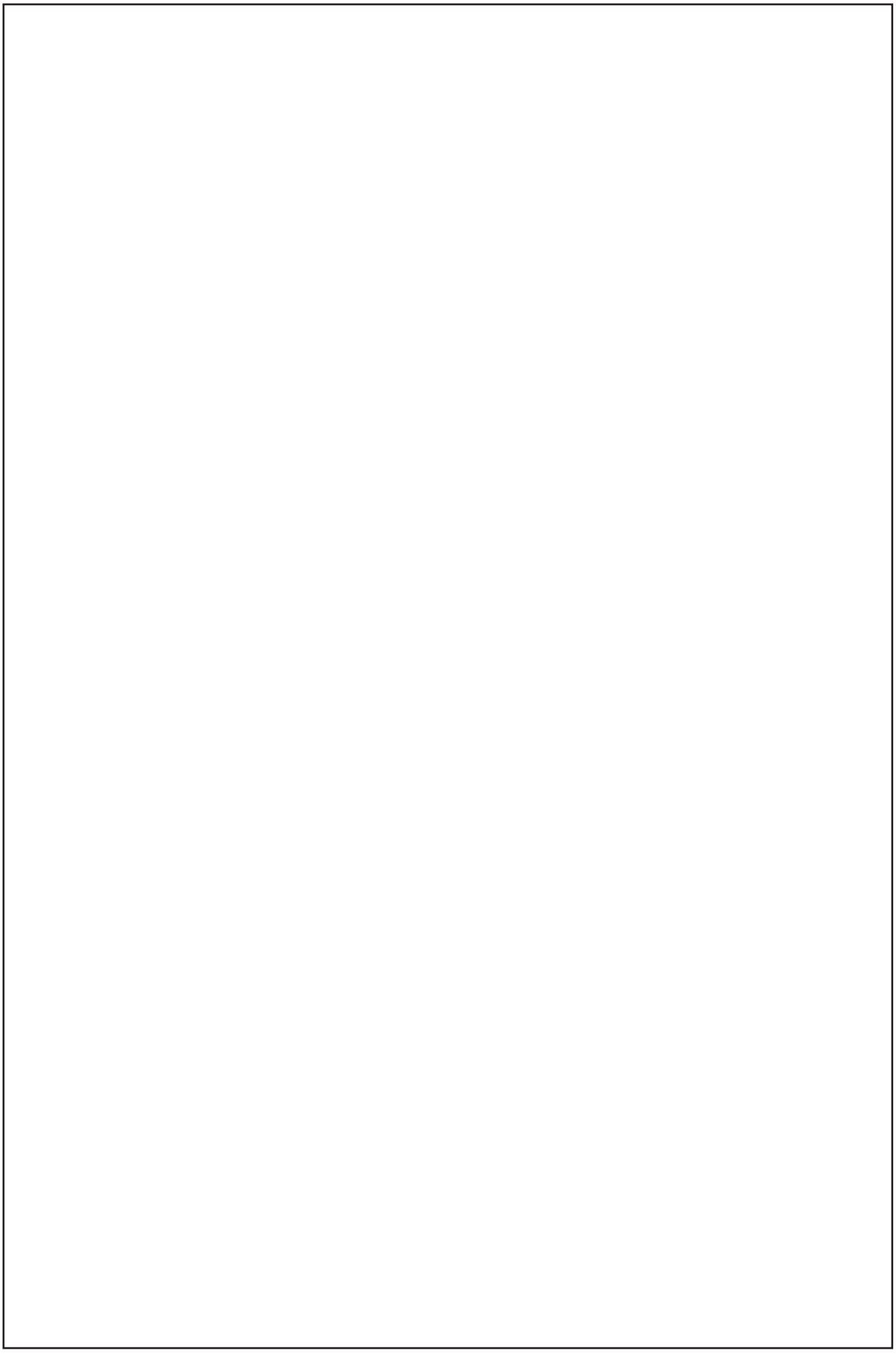
CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

30 gennaio 2013



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 30 gennaio 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20 (in abbinamento con Il Sole 24Ore) Con Guida ai Vini di Basilicata € 6,20*

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470284 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470446 (iniative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 29

Selezione Casillo
Generosa di natura.
www.selezionecasillo.com

Semole e farine di alta qualità
TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

SANITÀ - IN ATTESA DELL'INCONTRO CON LA REGIONE

Potenza, Don Uva firmata la pre-intesa

Avviati 24 contratti di solidarietà

SAMMARTINO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



SUL TETTO Proteste fino a fine 2012 (foto Tony Vece)

AVETRANA CHIUSA LA FASE ISTRUTTORIA, ORA LA DISCUSSIONE FINALE

Delitto Scazzi, in aprile la sentenza del processo

Colpo di scena, sostituita una giudice popolare aveva commentato la deposizione di una teste

MAZZA A PAGINA 13 >>

VERSO IL VOTO ATTACCO DEL COMMISSARIO REHN: NEL 2011 L'ITALIA NON RISPETTÒ GLI IMPEGNI SUL RISANAMENTO. INSORGE IL PDL: VADA VIA

Berlusconi, duello in Europa

Il Cavaliere: non governo per la Merkel, Monti chiese sostegno a lei Salta il confronto in Rai tra i leader. Napolitano: fascismo aberrante

● Schiaffo europeo a Silvio Berlusconi: per il commissario Rehn, l'ex premier fermò la crescita dell'Italia. Esplode l'ira del Pdl. Berlusconi sarcastico: io per governare non ho chiesto il sì della Merkel. Salta il confronto televisivo tra i candidati-premier. Napolitano: fascismo aberrante.

SERVIZI DA PAGINA 3 A 8 >>

TARANTO RELAZIONE AL GOVERNO SUI PRIMI TRE MESI

L'Ilva: «Attuate 61 delle 94 prescrizioni Aia»



TARANTO Operai al lavoro all'interno del siderurgico

MAZZA A PAGINA 9 >>

GRILLI: SE L'ISTITUTO NON RIBORSERÀ GLI AIUTI, AL TESORO L'82%



Mps, no al commissario ni alla nazionalizzazione

Un teste rivela: c'era la banda del 5%

● Il sistema bancario italiano è solido e lo scandalo che ha travolto il Monte dei Paschi di Siena non getta ombre sul mondo del credito. Il Monte non è una banca che rischia di saltare e l'intervento dello Stato in suo sostegno non si configura come un salvataggio né tantomeno come una nazionalizzazione. È il messaggio lanciato dal premier Mario Monti e dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Nell'inchiesta un teste parla della «banda del 5 %». Al vaglio la posizione dell'ex capo area Baldassarri.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

C'ERA UNA VOLTA LA VOCAZIONE MINORITARIA DELLA BELLA ITALIA

di OSCAR IARUSSI

«La vocazione maggioritaria». Quante volte abbiamo sentito e ancora sentiremo la superba espressione? V'è qualcuno che non ambisca alla maggioranza, viepiù nell'Italia pre-elettorale di queste settimane? Corrono giornate e serate televisive sobrie come una prova delirante di Petrolini buonanima, improntate - nevvero - ai problemi dei cittadini e doviziose di quesiti pregnanti posti ai leader politici nei *talk show*.

SEGUE A PAGINA 33 >>

DOPO QUASI 30 ANNI IL PIANO NAZIONALE DI RIORDINO

Gli aeroporti di Bari e Brindisi nella top 31

ARMENISE E SERVIZI IN 12 >>



BARI L'area «Partenze» dell'aeroporto Karol Wojtyla

SCUOLA, SI ROVINA IL SUD CON UN SOLO MESE DI VACANZE

di ONOFRIO PAGONE

Tagli, tanti tagli, sempre tagli, solo tagli. Nell'epoca in cui il pensiero economico dominante ragiona solo in termini di contrazione, c'era da aspettarselo che dai beni materiali si passasse prima o poi a quelli immateriali. E così, tagliate le pensioni, tagliati i contributi per gli enti locali, per l'istruzione, per la ricerca, per le opere pubbliche, per tutto, ora è la volta delle vacanze.

SEGUE A PAGINA 33 >>

IL TUO CAMINO FA FUMO??
Ecco la soluzione piu semplice economica e funzionale
Aspirafumo elettrico forzato
a soli 197€ +iva
SODDISFATTI O RIMBORSATI!!!
codice 10 : fornendo questo codice ulteriore sconto del 5%
www.aspiratori.com
GEMI ELETTRONICA
ZONA PIP ,A1
85034 Francavilla Sul Sinni (Pz)
Tel. 0973577845 Fax 0973574343

MALTEMPO

Sibari, fango all'attacco degli antichi tesori

SERVIZI A PAGINA 14 >>

BERLINO

Acido sulla piazza incubo terrorismo

A PAGINA 16 >>

LECCE L'INCHIESTA ESCORT

«Colonnello della Gdf inattendibile»: così Laudati davanti ai Pm

● Per difendersi dall'accusa di aver cercato di ritardare le indagini sul caso escort-Tarantini, favorendo in tal modo Berlusconi, il Procuratore di Bari Antonio Laudati ha attaccato il principale teste: il colonnello Paglino della Guardia di finanza. È quanto merge dalla lettura dell'interrogatorio svoltosi presso la Procura di Lecce e le cui carte sono state depositate ieri.

SERVIZI A PAGINA 11 >>

CALCIO BALOTELLI È DEL MILAN

Coppa Italia, la Lazio elimina la Juve e conquista la finale



OLIMPICO Floccari: gol-partita

SERVIZI NELLO SPORT >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 30 gennaio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Acquisto ORO da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

CRISI E TAGLI OLTRE POTENZA ANCHE CATANIA E CHIETI TRA LE AMMINISTRAZIONI FUORI BUDGET CHE ATTENDONO I SOLDI DELLO STATO

Potenza, i conti non tornano la Provincia in pre-dissesto

Piano di riequilibrio all'esame della Corte dei conti e del ministero

Sei mesi per l'approvazione del progetto presentato dall'ente lucano

● I conti non tornano, inutile pro vare a farli quadrare. I conti non tornano per i tagli ai trasferimenti statali che come una mannaia si sono abbattuti sugli enti locali italiani. I conti non tornano in moltissimi co muni ma anche in Basilicata, dove ad essere in uno stato di pre - dissesto è la Provincia di Potenza. Unica Provincia in Italia con quelle di Catania e di Chieti. Il dato emerge dall'elenco degli enti locali che hanno chiesto di accedere al fondo «salva-Comuni». Elenco che al momento è al vaglio del Ministero dell'Interno e della Corte dei Conti che, ora, stanno valutando l'ammissibilità dei piani di riequilibrio pre sentati dai diversi enti.

INCISO A PAGINA IV >>

SANITÀ CASA DIVINA PROVVIDENZA E LA QUESTIONE ESUBERI

Pre-accordo al Don Uva di Potenza

16 addetti in pensione, 32 (pensionabili in 4 anni) in mobilità, contratti di solidarietà per gli altri 24

● Un pre-accordo è stato siglato ieri, al Don Uva di Potenza, fra l'azienda (Casa Divina Provvidenza) e le organizzazioni sindacali. Bisognava scongiurare l'annunciata falcidie di 72 posti di lavoro. Tanti l'azienda voleva metterne in mobilità a Potenza dove, finora, hanno operato 417 dipendenti a fronte di 463 posti letto. Nell'incontro di ieri, sono state concordate alcune soluzione tecniche in grado di assicurare i risparmi richiesti dall'azienda e limitare i danni per i lavoratori: 16 di loro hanno maturato il diritto alla pensione; altri 32 (che lo matureranno in 4 anni) saranno posti in mobilità; per i restanti 24 sono previsti contratti di solidarietà (diminuzione mensile di 10-12 ore).

SAMMARTINO A PAGINA III >>

CONGRESSO USSI A MATERA CON ABETE E PRANDELLI



Affascinati dai Sassi

Con Cesare Prandelli e Giancarlo Abete nei Sassi, la città che ambisce a diventare capitale europea della Cultura nel 2019 è per una sera capitale dello sport. Il commissario tecnico della Nazionale di calcio e il presidente della Figc hanno partecipato a Matera al Gran Galà dello Sport organizzato dall'Ussi, l'Unione stampa sportiva italiana, con un convegno su "L'etica della vittoria / La vittoria dell'etica". Il caso Conte e la sfuriata in casa Juve, il ritorno di Balotelli in Italia e il suo possibile utilizzo in attacco in coppia con l'argentino Mauro Icardi sono stati i temi affrontati con il ct degli Azzurri passeggiando nei Sassi. A fare il padrone di casa c'era Franco Selvaggi. «Qui il tempo si è fermato», ha detto Prandelli, affascinato dagli antichi rioni di tufo dove ha scattato numerose foto.

TORITTO E VEGLIA ALLE PAGINE 39 E XV >>

POTENZA



Guerra di perizie per il caso di Youssef

AMENDOLARA A PAGINA II >>

MELFI

Cgil e Fiom «Garantire gestione Cigs»

● A una settimana dalla sigla dell'accordo tra la Fiat e i sindacati, Cgil e Fiom chiedono alla Regione di «convocare la Cgil e la Fiom-Cgil al tavolo di confronto sulle procedure di cassa integrazione straordinaria per la ristrutturazione per affrontare il tema del piano industriale».

SERVIZIO A PAGINA VII >>

PISTICCI

Val Basento un comitato anti miasmi

● Questione miasmi a Pisticci scalo: si va verso la costituzione di un comitato di cittadini con l'obiettivo di contribuire ad individuare soluzioni utili per rimuovere, a stretto giro di posta, le cause degli odori nauseabondi.

SERVIZIO A PAGINA XII >>

OMICIDIO CLAPS

Danilo Restivo grande assente Il processo slitta

SERVIZIO A PAGINA II >>

ELEZIONI

Il governatore De Filippo «Voltiamo pagina»

INTERVISTA IN NAZIONALE 6 >>

POTENZA LA NUOVA AREA DI SOSTA DI VIA DEL GALLITELLO

Autobus extraregionali il terminal resta chiuso



TERMINAL Il nuovo terminal bus di via del Gallitello: manca l'autorizzazione Anav [foto Tony Vece]

LAGUARDIA A PAGINA V >>

MATERA DISAGI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA: NON È LA PRIMA VOLTA

Piove al terzo piano bacinelle in tribunale



MATERA Il tribunale allagato

● Secchi e bacinelle ieri mattina al terzo piano del tribunale di Matera. La situazione, da quartiere popolare, che si è presentata agli occhi dei presenti, è stata determinata da una perdita di acqua da un tubo e non dalle condizioni atmosferiche esterne. Non è la prima volta che «piove» all'interno del palazzo di giustizia materano.

MIOLLA A PAGINA XI >>

POTENZA INIZIATIVA DELLA PROVINCIA CON GLI STUDENTI

«I viaggi della memoria» per non dimenticare



PROVINCIA La Giornata della memoria con gli studenti [foto Enzo Bianchi]

COLICIGNO A PAGINA VI >>

l'Unità

Le leggi razziali furono soltanto l'apice di una vergogna. Ma come si può dimenticare l'omicidio Matteotti, i fratelli Rosselli, l'olio di ricino? Il fascismo fu sopraffazione e null'altro.
Piero Terracina
sopravvissuto ad Auschwitz

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,20 Anno 90 n. 29
Mercoledì 30 Gennaio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Don Chisciotte eccelso e umanissimo
Ferroni pag. 19

L'Italia scomoda dei documentari
Gallozzi pag. 17



Cartamodelli per scrivere poesie
Pallavicini pag. 20

U:

Berlusconi all'ultimo stadio

Accusato dalla Ue scappa dal confronto tv e compra Balotelli, fino a ieri «mela marcia»

Berlusconi, accusato dalla Ue per il disastro economico, scappa dalla tv e fa saltare il confronto Rai tra i candidati. Bersani: vorrà dire che lo faremo su Sky. Il Cav in difficoltà si aggrappa a Balotelli, acquistato per 20 milioni dal Milan con la speranza che porti voti.
COLLINI SOLANI A PAG. 4-5



La mossa del Diavolo

SARA VENTRONI

IL CAVALIERE SCENDE IN CAMPO, COME AI VECCHI TEMPI. SOLO IL CALCIO FA SOGNARE, DI DOMENICA e negli infrasettimanali. La nobile ascensione alla politica da noi non funziona. Gli italiani sono facilmente impressionabili e venti milioni di euro per Mario Balotelli fanno invidia anche agli increduli.
SEGUE A PAG. 4

Bindi: da Monti solo propaganda

ZEGARELLI A PAG. 6

ALT AL NEGAZIONISMO

Napolitano informa il Cav: il fascismo regime infame

«Il fascismo ha compiuto atroci delitti» e ancora oggi è bene «vigilare e reagire contro nuove insidie di negazionismo e revisionismo». Lo ha detto Napolitano durante le celebrazioni per il Giorno della Memoria prendendo le distanze dalle parole di Berlusconi sulle «cose buone» di Mussolini.
CIARNELLI A PAG. 7

Staino



Le stragi dell'anti-Stato

L'ANALISI

WALTER VELTRONI

Per me le stragi degli anni '92-'93 sono le stragi dell'anti Stato. Ora che sono finiti i lavori della commissione antimafia (con la relazione del presidente Pisanu, che pure ha provato a ricostruire la storia di quel passaggio) dobbiamo dire che l'obiettivo più ambizioso - quello di una ricostruzione storica, prima ancora che giudiziaria - non è stato centrato.
SEGUE A PAG. 15

I pm: sul Monte «inchiesta esplosiva»

● **A Siena** interrogato l'ex braccio destro di Mussari ● **Negli atti** della Procura di Milano un teste parla di «banda del 5 per cento»

L'indagine sul Montepaschi si fa più delicata. Interrogato Fanti, ex braccio destro di Mussari. Il procuratore di Siena parla di «inchiesta incandescente, esplosiva». Intanto agli atti della Procura di Milano spunta un interrogatorio nel quale si parla di due dirigenti Mps come «banda del 5%» per via delle tangenti richieste sulle operazioni.
FUSANI A PAG. 3



Tremonti assalta Bankitalia Grilli: Mps solido

Tremonti va all'assalto di Bankitalia sul caso Mps. Durante l'audizione di Grilli l'ex ministro accusa sia Visco che Draghi di omessi controlli. «Sapevano tutto», dice. Ma la destra non lo segue. Alfano chiede una commissione di inchiesta. Il Pd d'accordo: ma allarghiamola ai derivati. Grilli dice che, nonostante gli illeciti, Mps è solida.
DI GIOVANNI A PAG. 2



Boccassini: Ingroia si paragona a Falcone? Vergogna

Boccassini contro Ingroia sulla memoria di Falcone. Dice il pm di Milano: «Come può Ingroia paragonare la sua piccola figura di magistrato a quella di Giovanni Falcone? Tra loro esiste una distanza misurabile in milioni di anni luce. Si vergogni!». Il commento è affidato al Tg La7. E non è la prima volta che i due magistrati si scontrano.
CARUGATI A PAG. 9

GIROLAMINI

Dell'Utri nell'indagine dei libri scomparsi

● **I pm** sospettano l'acquisto di volumi. La replica: «Una bufala»
NESPOLI A PAG. 10

LE IMMAGINI DAL SATELLITE

Google e i «gulag» di Kim

● **Su Internet** le foto della Corea del Nord ● **Visibili** anche i siti dei test atomici

Scuole e ospedali ma anche campi di rieducazione e i siti per i test atomici. Su Google Map, il programma che mostra le immagini di tutto il mondo riprese dai satelliti, sono comparse anche le foto della Corea del Nord, uno dei Paesi più isolati e vietati al mondo.
ARDUINI A PAG. 12



Se il sessismo è perdonabile

IL CASO

MARINA MASTROLUCA

Non sarà la rabbia delle donne per la cantonata presa da Netanyahu a dettare le condizioni del nuovo governo israeliano. È una buccia di banana, una delle tante in cui potrebbe incappare la formazione della nuova maggioranza dopo un voto che ha mostrato un Paese diviso a metà.
SEGUE A PAG. 13

Indizio per il giallo di giovedì: costa solo 1,99 €
su ebook.unita.it

INTERVISTA 1 IL PRESIDENTE DELLA BASILICATA, CANDIDATO AL QUARTO POSTO NELLA LISTA DEL PD PER LA CAMERA. E PARLA DEL SUO FUTURO

De Filippo: ora si volta pagina

«L'Italia cresce se cresce il Mezzogiorno. Va ripristinato più senso di equità»

MIMMO SAMMARTINO

● **POTENZA.** Vito De Filippo, governatore lucano, è candidato in quarta posizione alla Camera nella lista Pd.

Una campagna elettorale in un momento molto confuso. O no?

«Dopo la gestione Berlusconi-Tremonti-Lega, l'unica possibilità per apportare i giusti correttivi era rappresentata da un Governo di larghe intese, con dei tecnici incaricati dalla politica. Ma ora siamo già ad un'altra pagina. La politica deve riportare il Paese alla normalità».

Come giudica il governo Monti?

«Non ritengo che si possa liquidare muovendo semplicisticamente il pollice in alto o verso il basso. Nel momento in cui il governo si è insediato c'era una difficile congiuntura per il Paese. E molte delle cose fatte sono state opportune. Ma, nello stesso tempo, non si può non prendere atto che in un governo privo di una visione politica omogenea ci sono state strade avventurose e affrettate, come quelle che riguardavano i servizi, il lavoro, l'organizzazione dello Stato, a partire dalla riforma delle Province, che sicuramente non sono condivisibili, né riproponibili. E poi c'è stato l'errore finale della svolta elettorale, fortunatamente non condivisa da tutti gli esponenti del Governo. O almeno dai migliori. Uno su tutti: il ministro Barca. È stata un'operazione da casta vera. Un gruppo di illuminati che giudica il consenso un accessorio…».

L'antipolitica però non risparmia nessuno…

«C'è una vecchia regola in politica in base alla quale si aggrega più "contro" che non "per" qualcosa o qualcuno. L'antipolitica, sotto questo aspetto, non è nulla di nuovo. Ci sarebbe invece da interrogarsi su quello che può essere l'effetto dei nuovi meccanismi mediatici sull'antipolitica. Fra guru, approfondimenti in forma di battute, utilizzo di rete e tv in modo magistrale ma col divieto ai propri aderenti di parlare con i media. Non ci si preoccupa tanto di spiegare a favore di cosa si è e per quale progetto di governo si chiedono i voti, con il rischio di alimentare odio sociale ed estremismo politico».

Giudica allora la politica vittima di una congiura? Non è responsabile di questa sua caduta di credibilità?

«Il giudizio negativo sull'antipolitica non è un'assoluzione per la politica. Ci sono colpe di merito e di metodo. Quelle di merito sono ascrivibili ai singoli ma, come è giusto che sia, fa più rumore un caso negativo di 10 normalmente positivi. Le colpe di metodo, invece, si incentrano essenzialmente su una politica che si è allontanata dalla gente. È venuto meno un dialogo costante. In questo credo che un peso determinante lo abbia avuto questo scellerato sistema elettorale. Il Pd ha provato a rimediare con le primarie. Ma è chiaro comunque che una nuova legge elettorale rappresenta una priorità per la prossima legislatura».



IN LIZZA Vito De Filippo, governatore lucano: afferma che la «Basilicata è una realtà ancora fragile, ma è anche la terra che più di ogni altra è riuscita a garantire la tenuta sociale

Basilicata e Sud avvertono il peso della crisi. Cosa va fatto subito?

«Ripristinare un senso di equità, in primo luogo. Non possono continuare a pagare il prezzo i più deboli. C'è poi il tema della crescita, che è il tema del Sud. Il deficit non si può ridurre senza la crescita e l'Italia non cresce se non cresce il Sud».

E lei, da governatore, come vede la sofferenza della sua Basilicata?

«La Basilicata è sicuramente una realtà ancora fragile, e questo inevitabilmente peserà sulle urne, ma è anche la terra che nei difficili anni che ci stiamo lasciando alle spalle, più di ogni altra è riuscita a garantire la tenuta sociale anche con governi che non hanno dato una mano, che hanno tagliato a chi aveva più bisogno, e alle Regioni in cui c'era più gente ad avere bisogno, che non hanno considerato le specificità dei territori, che non hanno dato corso a impegni presi, come nel caso del Memorandum sul petrolio. Dico questo sapendo che, ciò che abbiamo fatto, lo abbiamo fatto con governi sicuramente non "amici". Ora ho la legittima aspettativa di poter trovare maggiore considerazione».

Sulla sua candidatura c'è stato un tira e molla. Alla fine l'ha convinta Bersani. Ma, se la eleggono, la Regione andrà alle elezioni anticipate?

«Quando avevo scelto di non candidarmi lo avevo fatto con la certezza che avrei lavorato per il successo del centrosinistra e del Pd con lo stesso impegno con cui lo sto facendo ora. Poi Bersani ha ritenuto utile un mio coinvolgimento in prima persona, ma non in posizione ritenuta utile all'elezione, e, come giusto che sia, ho accettato. Quando si sceglie di stare in un partito si fa la scelta di decidere insieme ad altre persone ed è ciò che io ho fatto. Certo se dovesse scattare il quarto deputato al Pd non potrei che esserne felice, se scattasse anche il quinto lo sarei ancor di più, e ugualmente se avvenisse la stessa cosa al Senato. Ma ciò non vuol dire che sarei obbligato a trasferirmi a Roma…».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 gennaio 2013

ECONOMIA&FINANZA

Niente cassa integrazione alla Fiat di Pomigliano

Effetto Panda: gli ordini salgono fino a sfiorare quota 20mila



TORINO. La Fiat mette un altro tassello nella strategia d'investimenti in Italia e tira un sospiro di sollievo con l'aumento degli ordini della Panda, vicini a quota 20mila: per la prima volta dallo scorso agosto a Pomigliano potrà essere evitata a febbraio la cassa integrazione per i 2.165 lavoratori. Un'inversione di tendenza dovuta alla fine della produzione della vettura in Polonia, ma anche un primo segnale positivo sull'andamento del mercato.



FIAT Il presidente Elkann (a destra) con l'ad Marchionne

Oggi a Grugliasco, alle porte di Torino, viene presentato il nuovo investimento da un miliardo di euro per produrre nella storica carrozzeria la Maserati Quattroporte ed entro l'anno la piccola Ghibli. «L'investimento a Grugliasco conferma l'impegno a Torino e in Italia e la strategia di salire nell'alto di gamma nel segmento premium», commenta il presidente John Elkann, che parla di «una giornata importante, un passo ulteriore della manifestazione concreta di quello che stiamo facendo e che avevamo annunciato di volere fare». L'attesa è a questo punto su Mirafiori, dove potrebbero essere prodotti il crossover Levante della Maserati e il suv Alfa Romeo. È il solo stabilimento con Cassino a non avere ancora una *mission* definita: i sindacati, che stasera incontreranno Sergio Marchionne al Lingotto, sperano che possa essere l'occasione per «l'ufficializzazione» del polo unico delle auto di lusso negli stabilimenti di Torino. «Stiamo seguendo un percorso per gradi. Avete visto Pomigliano, Melfi, domani (oggi per chi legge, *ndr*) Grugliasco. Si va avanti», si limita a dire Elkann.

Oggi sarà una giornata campale a Torino. Alle 9 ci sarà l'inaugurazione dello stabilimento, che ha alle spalle cent'anni di storia – era la storica Carrozzeria Bertone, fondata da Nuccio nel 1912 – e un passato glorioso. Ci saranno le autorità locali, i sindacati, i 500 lavoratori della ex Bertone rientrati in fabbrica. Gli altri 500 ancora in cassa integrazione straordinaria fino al 19 novembre, tra i quali lo storico delegato della Fiom Pino Viola, saranno fuori dai cancelli a distribuire volantini e a chiedere occupazione per tutti. Con loro ci saranno i vertici della Fiom torinese e piemontese. Poi John Elkann e Sergio Marchionne parteciperanno al Consiglio di amministrazione sui conti del quarto trimestre e dell'esercizio 2012, che si terrà nello stesso sito di Grugliasco per accelerare i tempi. I vertici Fiat hanno confermato i target dell'anno e l'utile è atteso dagli analisti intorno a 1,3 miliardi di euro. L'amministratore delegato del Lingotto risponderà poi alle domande degli analisti finanziari nelle due *conference call* Chrysler e Fiat e, alle 18, incontrerà i sindacati.

Domani Marchionne ripeterà con Fiat Industrial parte dello stesso copione: cda sui conti 2012, *conference call*, incontro con i sindacati, con un apposito appuntamento dedicato per la prima volta alla società a cui fanno capo Iveco e Cnh.

Resta aperta la partita del contratto degli 80.000 lavoratori del gruppo, ma qualche segnale potrebbe arrivare anche su questo dall'incontro dell'ad Fiat con i sindacati.

Amalia Angotti

Spread a quota 248
Bot a 6 mesi esauriti ma tassi in calo

ROMA – Il Tesoro ha assegnato tutti gli 8,5 miliardi di Bot a sei mesi. Il rendimento medio è sceso allo 0,731% dallo 0,949% dell'asta del 27 dicembre scorso. La domanda è stata di 1,65 volte l'importo offerto, in rialzo da 1,57 del mese scorso.
Lo spread ha chiuso a quota 248.
La Borsa di Milano ha chiuso piatta: -0,03% il Ftse Mib.

RICETTA SEI LE PROPOSTE PER RILANCIARE IL SETTORE. «TAGLIARE I COSTI PREVIDENZIALI»

Cia: meno burocrazia nei campi pugliesi

BARI. Sono sei (illustrate in una conferenza stampa a Bari alla presenza dell'assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia nonché coordinatore nazionale Agricoltura nella conferenza Stato-Regioni, **Dario Stefàno**), le proposte della Cia (Confederazione italiana agricoltori) di Puglia per rilanciare l'agricoltura: riportare nella media europea i costi contributivi e previdenziali per l'assunzione di manodopera agricola; lotta alla contraffazione agroalimentare, tutela del Made in Italy, internazionalizzazione delle imprese e rafforzamento del potere contrattuale dei produttori e delle loro organizzazioni; riduzione delle accise (secondo gli ultimi dati dell'Ismea i costi dei prodotti energetici hanno registrato incrementi del 4,5% per i carburanti e del 4% per l'energia elettrica); un piano per far crescere l'approvvigionamento idrico in Puglia; semplificazione burocratica; ricambio generazionale: necessario promuovere e sostenere efficacemente il ricambio generazionale in agricoltura, sia nella nuova Pac – nella quale vanno incentivate le misure del primo insediamento e del prepensionamento – sia a livello nazionale attraverso la condivisione di percorsi di formazione mirati all'impresa e al mercato, e la promozione di una legislazione di supporto.



CIA PUGLIA Il presidente Barile

Il presidente della Cia di Puglia, **Antonio Barile** punta l'indice contro l'Agea «colpevole di forti ritardi nell'erogazione degli aiuti comunitari: si parla di oltre 700 milioni di euro. Nel pagamento degli aiuti Ue, l'Agea è stato l'ultimo fra i vari organismi competenti per la Puglia».

«Tra qualche settimana - afferma - l'Italia sarà chiamata ad eleggere il nuovo Parlamento e il nuovo governo, che dovranno affrontare immediatamente i problemi dell'agricoltura. Il settore agricolo e agroalimentare rappresenta una solida realtà per la Puglia e l'Italia più in generale, un elemento centrale della sua struttura economica e occupazionale, una garanzia per la tutela del territorio e dell'ecosistema. Le produzioni agricole e alimentari di qualità rappresentano una primaria componente di eccellenza del Made in Italy».

Infine, Stefàno auspica una «politica agricola nazionale» e riconosce nei sei punti indicati dalla Cia per dare impulso al settore, un'efficace «terapia».

ECONOMIA

Il Welfare italiano ha perso il 75% delle risorse

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

I Fondi nazionali per gli interventi sociali hanno perso il 75% delle risorse complessivamente stanziate dallo Stato negli ultimi 5 anni. È quanto emerge da un'indagine dello Spi-Cgil sul welfare italiano.

Secondo l'analisi del sindacato il Fondo per le politiche sociali, quello che costituisce la principale fonte di finanziamento statale degli interventi di assistenza alle persone e alle famiglie, ha subito la decurtazione più significativa, passando da una dotazione di 923,3 milioni di euro a quella attuale, ferma a 69,95 milioni. Non va meglio, per quanto riguarda il Fondo per la non autosufficienza, la cui dotazione finanziaria nel 2010 era di 400 milioni di euro, ed è stato del tutto eliminato dal governo Berlusconi. Nonostante le promesse, poi, non è stato rifinanziato dal governo Monti. Ulteriori tagli, infine, sono stati apportati al Fondo per le politiche della famiglia (da 185,3 milioni a 31,99 milioni) e a quello per le politiche giovanili (da 94,1 milioni a 8,18 milioni).

SOLDI

Per quanto riguarda il livello locale, nei Comuni italiani si è registrata una diminuzione della spesa per i servizi sociali in senso stretto, durante il 2012, del 3,6%, mente è stata del 6,8% la diminuzione di risorse stanziate per il welfare allargato (servizi sociali, istruzione, sport e tempo libero), con punte dell'11% rilevate in diverse zone del Mezzogiorno. Più contenuta è stata la riduzione a carico delle spese per l'amministrazione generale (auto-amministrazione, costi della politica), che si è attestata al 2,9%.

La riduzione delle risorse destinate ai servizi di assistenza non ha portato però ad una diminuzione delle entrate tributarie, che nel 2012 sono aumentate del 9,5%. Complessivamente il gettito derivante dall'addizionale comunale Irpef è aumentato del 7,8%. Nei Comuni del Mezzogiorno questo aumento è stato del 9,3% mentre in quelli del Centro-nord è stato dell'8,2%. La tassa sui rifiuti ha mostrato invece aumenti medi pari a circa il 4,2% ma se si considera il quinquennio 2008-2012 il trend supera mediamente il 35%. Al sud tali aumenti sono stati mediamente del 4,9% mentre al centro-nord del 3,1%. In termini di spesa a valori costanti nei Comuni italiani nell'ultimo quinquennio la spesa corrente prevista è diminuita del 10,9% mentre le entrate tributarie sono aumentate del 6,7%.

...

Camusso: «È il segno della politica che abbiamo contrastato in questi anni»

«Ormai siamo davvero all'anno zero del welfare pubblico» ha dichiarato il segretario generale dello Spi Cgil, Carla Cantone «ed è bene che la politica si affretti ad intervenire ed è per questo che secondo noi il welfare deve essere messo al centro della campagna elettorale e del programma di governo di tutti i candidati».

Susanna Camusso, leader della Cgil, commentando i risultati dell'indagine sul welfare ha definito la perdita di risorse come «il segno della politica che noi abbiamo cercato di contrastare: quella che ha pensato che tagliando lo stato sociale e l'intervento pubblico si faceva ripartire il Paese. In realtà si è solo determinato che le persone stanno peggio di prima».

«Oggi poi assistiamo a questo strano fenomeno» ha continuato la Camusso «di un presidente del consiglio come Mario Monti che ci spiega di poter ridurre le tasse per 30 miliardi: vuole dire che si vuole massacrare di tagli sanità e istruzione. Invece che a tagli e rigore, si deve pensare al welfare come ad un fattore di sviluppo, bisogna rimettere al centro la persona e la sua condizione. Per la Cgil è finita la stagione del lasciamo fare al mercato, è difficile sostenere che se il mercato va da se va tutto bene: non ci sarà un magico sviluppo con i tanti bei pensierini della sera».

GIULIA PILLA
ROMA

Sono 31 gli aeroporti di interesse nazionale, quasi quanti gli anni che ci sono voluti perché il Piano per lo sviluppo aeroportuale vedesse la luce. L'atto d'indirizzo sul quale si snoderà è stato emanato ieri dal ministero dello Sviluppo economico e, tra l'altro, sbarra la strada alla costruzione di nuovi scali. Viterbo e Grazzanise (in provincia di Caserta) dovranno così dire addio ai loro progetti a lungo accarezzati. E questa è sicuramente una novità contenuta nel Piano di riordino firmato da Corrado Passera.

L'altra riguarda la possibilità per i trentuno scali importanti di essere ristrutturati per sviluppare potenziale. Si tratta di migliorare l'accessibilità, o l'intermodalità: il Leonardo Da Vinci di Fiumicino vedrà la costruzione di una nuova pista e il potenziamento delle aeree di imbarco e dei Terminal. Per Venezia e Malpensa, invece, si pensa a migliorare l'accessibilità delle strutture e a una maggiore interconnessione con l'alta velocità. Il potenziamento di diversi altri scali è previsto nel medio-lungo periodo.

POLEMICHE

Gli scali rimasti fuori dall'elenco saranno trasferiti alle Regioni: saranno loro a decidere se farli vivere e con quale destinazione d'uso, o al contrario chiuderli nel caso non siano economicamente sostenibili. Non solo. Il provvedimento dà un forte impulso alla privatizzazione: è scritto chiaro e tondo che «molti scali italiani, di qualunque tipologia, hanno una forte rappresentanza pubblica nella compagine societaria. Si reputa opportuno procedere alla progressiva dismissione di quote societarie da parte degli enti pubblici e favorire l'ingresso di capitali privati».

«Con l'atto di indirizzo colmiamo una grave lacuna che durava da 26 anni», è stato il commento di Passera, «concentriamo sforzi e investimenti sugli aeroporti che rientrano nei piani infrastrutturali europei e, al tempo stesso, confermiamo il ruolo degli scali territoriali che servono importanti realtà locali». Il provvedimento è stato inviato alla Conferenza Stato-Regioni per la necessaria intesa e, successivamente, sarà adottato un decreto dal presidente della Repubblica».

L'iter è appena iniziato e già fioccano polemiche, soprattutto da parte dei rappresentanti delle località che si sono viste estromettere dall'elenco degli aeroporti importanti. È bipartisan, ad esempio, la critica sull'esclusione di Peugia: definita «clamorosa» dal consigliere regionale del Pd umbro Andrea Smacchi, «se confermata, avrà delle conseguenze gravissime per il futuro sviluppo del nostro aeroporto e per tutta l'economia del turismo», afferma. «Escludere Perugia significa tagliare fuori dallo sviluppo una grande regione che ha bisogno dei presupposti per lanciare ulteriormente il turismo e, sul piano commerciale, lo scambio dei prodotti», gli fa eco Pietro Laffranco, vicepresidente dei deputati del Pdl. Soddisfatto invece il presidente delle Marche Gian Mario Spacca per linserimento dell'Aeroporto delle Marche tra gli scali di prima fascia.

«Il piano era nei cassetti del ministero da diversi anni a prendere polvere. Ma il fatto che finalmente sia venuto fuori è sicuramente una buona notizia, come dire: meglio tardi che mai», commenta Matteo Mauri, responsabile trasporti del Partito democratico. «Come sosteniamo da anni - prosegue - il sistema aeroportuale ha un bisogno assoluto di superare l'eccessivo frazionamento, di un potenziamento delle connessioni con la rete ferroviaria, in particolare con l'alta velocità, e di uno sviluppo forte dell'intermodalità». Peccato solo «per la tempistica elettorale - conclude Mauri - perché avrà ancora numerosi passaggi da dover superare».

In italiana sono attualmente operativi 112 aeroporti, di cui 90 aperti al solo traffico civile (43 aperti a voli commerciali, 47 a voli civili non di linea), 11 militari aperti al traffico civile (3 scali aperti a voli commerciali, 8 a voli civili non di linea), 11 esclusivamente a uso militare.

Il riordino dovrebbe avere ricadute anche sul prezzo dei biglietti: così sostiene il presidente dell'Enac, Vito Riggio: «Se si riesce a risparmiare nei prossimi contratti di programma le tariffe possono scendere» spiega. Non resta che aspettare.

...

Passera: colmata una lacuna di 26 anni Mauri (Pd): peccato per la tempistica elettorale

GLI AEROPORTI DI INTERESSE NAZIONALE

Secondo il Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti



Aeroporti, c'è il piano E non prevede nuovi scali

● **Sono 31** le strutture di interesse nazionale. Quelle che non sono in lista passano alle Regioni, che possono anche chiuderle ● **Viterbo e Grazzanise** dovranno rinunciare ai loro progetti ● **Meno** pubblico e più privato

TRASPORTI

Alitalia: verso un prestito da 200 milioni

Il consiglio di amministrazione di Alitalia si riunirà il prossimo 4 febbraio per l'approvazione di un prestito da parte dei soci: si parla di 200 milioni anche se non si esclude un importo maggiore. Il ricorso al prestito è stato discusso lunedì nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione dedicata, principalmente, a trovare una soluzione ai problemi di liquidità della compagnia. Riguardo allo spin off del programma Mille Miglia, una precedente riunione del comitato esecutivo aveva già dato il via libera alla nascita della nuova società. Lo scorporo del programma Mille Miglia viene valutato circa 150 milioni anche se alcune stime citando uno studio della Ernst & Young, parlano di 180 milioni. Sul fronte dei conti, il quarto trimestre di quest'anno sembra essere andato bene nonostante la stagione non felice per il traffico aereo. Dopo avere registrato perdite per 173 milioni nei primi nove mesi dello scorso anno, l'Alitalia dovrebbe archiviare il 2012 con una perdita intorno ai 180 milioni. Il quarto trimestre 2012 sarebbe stato il migliore degli ultimi 15 anni.

Lavazza sbarca in Inghilterra e sfida Starbucks

VALERIO RASPELLI
ROMA

Quattrocento caffetterie in Gran Bretagna nell'arco dieci anni: Lavazza lancia la sfida alle grandi catene di ristorazione, a giganti come Starbucks che nel regno Unito ha 760 punti vendita, ma anche Costa, presente con 1500 caffè, e Caffè nero con 530, e a Pret A manger, che ne ha 240. E pensare che si parla della patria del té.

Stando al Daily Telegraph, che cita l'azienda, Lavazza potrebbe affermare la sua presenza sul territorio inglese al pari delle maggiori catene.

Al momento l'azienda italiana ha un unico punto vendita dedicato nel Regno Unito, a Manchester, oltre al bancone nei grandi magazzini Harrods: nei prossimi mesi è prevista l'apertura di cinque locali con il brand «Lavazza Espression», (due a Londra, poi Leeds, Derby e Newbury) e altri cinquanta nei prossimi tre anni. Cushman & Wakefield hanno il compito di individuare le location giuste, in zone turistiche e centrali, ovviamente.

Il progetto, che non nasconde ambizioni, è stato affidato, secondo quanto anticipato dal quotidiano britannico, a una società americana della famiglia Agnelli, la Cushman & Wakefield.

LA CONCORRENZA

È una sfida a colpi di caffè e cappuccino in tutte le loro curiose varianti, e poi cornetti e muffin, breakfast e non solo: una competizione in cui il marchio italiano entra facendosi precedere dalla buona fama del caffé, un nome sinonimo di made in Italy e, visto che si tratta di caffè, non è irrilevante.

Ma la concorrenza è ardua considerati i numeri e il radicamento delle altre *chain stores*. Lavazza «il caffè preferito dagli italiani», si legge sul sito aziendale, ha chiuso il 2012 in leggero miglioramento in termini di fatturato, con un valore stimato intorno ai 1.330 milioni di euro (1.268 milioni nel 2011). Stando alle previsioni illustrate a medtà dicembre, l'anno passato ha segnato un ampio ritorno all'utile, in netta controtendenza con il risultato negativo del 2011 e in linea con i valori degli anni precedenti la crisi.

IARUSSI

C'era la vocazione minoritaria

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Guai a formulare domande veramente «primarie», in volgare stile anglosassone, ai moderni Soloni del tutto e del niente. Tipo: «Scusi, onorevole, lei sa quanto costa un litro di latte intero? Quello parzialmente scremato è più o meno caro? E un biglietto dell'autobus?». *Ah, non prende l'autobus?* «Quante scuole materne ci sono nella sua regione?». *Ah, non ha bambini, non li accompagna, non lo sa*. Eh no, ciò si evita, potrebbe guastare «la vocazione maggioritaria», il legittimo desiderio dei partiti politici di fare il pieno dei voti, senza doversi poi sottoporre al fastidioso rituale delle alleanze (magari già strette in segreto).

D'altronde, l'Italia è un Paese sì frammentato per tradizione campanilistica, ma che in fondo è stato diviso per decenni in due blocchi: una «balena bianca» maggioritaria nel Parlamento, un pachiderma «rosso» maggioritario nelle piazze. Una vocazione solo in parte erosa dalla caduta del Muro di Berlino, quasi un quarto di secolo fa, sebbene nella testa di più d'uno quel Muro sia ancora lì.

E la vocazione minoritaria? C'è in giro chi ne coltivi lo spirito? Sono trascorse un paio di ere politiche dalle stagioni degli «azionisti» da Ferruccio Parri e Ugo La Malfa a Mario Pannunzio ed Ernesto Rossi, delle forze «terze» rispetto alla Dc e al Pci, dei generosi pugnaci autentici liberali. Puntualmente sconfitti, certo, ma non senza un lume di orgoglio e di futuro (negato a tutti) che brillasse nelle loro sconfitte. E fa un po' impressione vedere oggi un erede di quelle battaglie, Marco Pannella, cercare di apparentarsi elettoralmente con la Destra non proprio libertaria di Storace.

L'ultimo a sbandierare la voglia di minoranza, vent'anni fa, fu Moretti. Intendiamo Nanni, non l'ubiqua Alessandra bersaniana. Il regista sarà pure un narciso, tuttavia dopo i famosi «girotondi» del 2002-2003 - un tentativo non riuscito di «rottamazione», come quello di Renzi d'altronde - invece di candidarsi, scelse di tornare alla macchina da presa. In *Caro diario* (1993), Moretti monologa: «Sa cosa stavo pensando? Io stavo pensando una cosa molto triste, cioè che io, anche in una società più decente di questa, mi troverò sempre con una minoranza di persone... Io credo nelle persone, però non credo nella maggioranza delle persone. Mi sa che mi troverò sempre a mio agio e d'accordo con una minoranza».

All'epoca molti vi si riconobbero, adottandone l'idiosincrasia o l'insofferenza a mo' di scudo contro le miserie della «maggioranza silenziosa» (una locuzione estinta, visto il frastuono cui tutti contribuiamo).

Oggi, al contrario, la minoranza è diventata una colpa o giù di lì. Se i sondaggi, persino condominiali, depongono per una data opzione ancorché bizzarra, sembrerà «naturale» conformarsi, remare a favore, impecorire. Di egregio resta poco, perché pochi escono dal gregge. D'altronde, le residue minoranze sono reiette, insultate, accusate di corteggiare gli interstizi, la complessità, le sfumature. Mentre - si oppone - i tempi impongono la nettezza di scelte che infine non ci saranno affatto, beninteso, perché sono solo sbandierate.

Destino amaro anche per chi un tempo fu minoranza. Prendete Giorgio Gaber, geniale anarchico e popolare, ridotto a icona del «politicamente corretto» sere fa in uno show televisivo di Fabio Fazio che sanremizzerebbe anche la Comune di Parigi.

Elogio delle minoranze. Le occasioni mancate dell'Italia, è il titolo di un saggio chiaro e interessante scritto da Massimiliano Panarari e Franco Motta (Marsilio ed.). I due giovani studiosi intraprendono un viaggio «minoritario» attraverso i secoli dell'identità italiana, sempre incerta eppure pervicacemente maggioritaria. Avvertono gli autori: «Non siamo e non vogliamo essere anti-italiani. Il libro non intende ingrossare il già ridondante arsenale censorio dei facili denigratori di questo Paese».

Ma nelle loro pagine è evidente che mortificare le minoranze equivale a esorcizzare, rimuovere, allontanare dal corpo insano del Paese la storica questione delle *élites*. Senza *élites* coraggiose, positive, portatrici di progresso non avremmo avuto l'antifascismo. E senza di esse non abbiamo classi dirigenti degne di tal nome, cioè non corporative o chiuse nel ristretto circolo delle professioni, politiche ma autonome dai governanti, utopistiche quanto basta e concrete il più possibile.

Si parla tanto dell'«antipolitica» che, secondo taluni, accomunerebbe Monti a Grillo a Ingroia, però qui si vede una divorante voglia di *politique politicienne*, di politica fatta dai politici di professione. Molti dei «tecnici» del governo in carica erano rosi dal tarlo maggioritario o sono stati folgorati ieri l'altro sulla via di Damasco della «vocazione maggioritaria». Quando invece avremmo un gran bisogno - impareggiabile Flaiano - di «schiaccianti minoranze».

Oscar Iarussi

GENNARO PICINNI

Billionaire per un chilo di pane

Vi è stato un tempo in cui il britannico «Financial Times» a giorni alterni aveva preso di mira il nostro ex-ex premier (realizzatore di un impero mediatico e non solo) che per quasi 20 anni aveva «governato» un paese «ingovernabile» (cfr. il recente «j'accuse» nella serata dallo share alle stelle di «Servizio Pubblico»). Strano Paese l'Inghilterra che dal 1945 in poi ha visto il suo strapotere basato su uno sterminato impero coloniale in progressivo sgretolamento fino all'estinzione e con i cugini statunitensi che ne usurpavano lo scettro di Prima potenza mondiale. Pur entrando a far parte della Comunità europea (ma è proprio di questi giorni l'annuncio di Cameron di voler indire un referendum per uscirne) l'Inghilterra nel 2001 decise di non adottare l'Euro, rimanendo ferma alla Sterlina e nel contempo dichiarando eterna fedeltà agli U.S.A. ultima sponda salvifica. E pure strana moneta è la sterlina (formata da 20 scellini) che ne prevedeva però un'altra, la ghinea (formata da 21 scellini) tanto per semplificare le cose. Ma, in termini di banconote, l'Inghilterra non è riuscita a mantenere larga nel mondo l'«area sterlina», sopravanzata dall'«area dollaro» e dall'«area euro». Citando appena il ruolo dell'Inghilterra nelle varie Compagnie delle Indie (e relativa «slavery») non possiamo non tener presente che gli Stati Uniti d'America furono già territorio coloniale britannico, incuneatosi tra il Canada e la Louisiana dove la lingua francese più o meno sopravvive.



IPER-INFLAZIONE TEDESCA Cento bilioni di marchi per un chilo di pane

E soltanto la lungimiranza di George Washington fece sì che gli Yankee desistessero per un po' dallo sterminio sistematico dei pellirosse, prendendo di petto la questione di rigettare in mare gli inglesi per dar corpo alla Confederazione degli States. Ma è ora di ritornare alle critiche del «Financial Times» col recente servizio di Wolfgang Münchau – «Why Monti is not the right man to lead Italy».

Questa volta gli strali volano bassi verso l'ex premier in carica pro tempore. Secondo il columnist: - «Mario Monti non è l'uomo giusto per guidare l'Italia. Ha ottenuto riforme strutturali modeste che hanno avuto come unico effetto l'aumento delle tasse». E continua «Il calo dello spread è legato, come molti italiani sanno, ad un altro Mario, a Draghi». Un brutto colpo per l'ex premier, così stimato in Europa, che fino all'altro giorno, alle considerazioni del presidente della Regione Puglia che lo invitava (in vista di una futura alleanza di governo) «a fare autocritica», aveva reagito con uno scandalizzato: - «Ma scherziamo?», pronunciato con il tono dell'Infallibile.

E lo stesso in un'altra occasione (commovendosi un po') recriminava sul tempo che aveva sottratto ai nipoti per dedicarsi totalmente alla salvezza dell'Italia sull'orlo del baratro. Ebbene? Tutti noi abbiamo dei nipoti. E poi, piccoli nipoti crescono. Tutt'al più è bene che non si pratichi mai alcuna forma di nepotismo. Tuttavia il 2012 era stato per il Professore – a suo dire - «un anno affascinante». Bah.

E tranquillamente così si bizantineggia mentre volano bassi miliardi di Euro (i 4 mld, frutto dell'IMU che ha «steso» i contribuenti, pare che servano a coprire sì e no il buco dei «derivati» di M.P.S.) e mentre assistiamo alla irresponsabile corsa dei politici alle poltrone nella mischia elettorale. Ce n'è abbastanza per sentirsi sempre più disgustati.

Chiedo venia se sopra mi sono attardato a discettare di banconote: dall'«euro snobbato» alla «sterlina gabbata», al «dollaro idolatrato» (in God we trust), ma ne era rimasto fuori il «marco inflazionato» (a bilioni).

Perché Wolfgang Münchau a conclusione del suo articolo, citando quale esempio per Monti Heinrich Brüning, cancelliere della Germania dal 1930 al 1932 e predicatore dell'austerità ad oltranza, altro non ha fatto che evocare, non è chiaro quanto casualmente, lo spettro della Repubblica di Weimar cui seguì l'ascesa al potere del nazismo (1933).

Durante la qual Republik si sovrastampavano banconote da 100 Deutschemark con cifre «billionaire» (niente a che vedere con Flavio Briatore), - «hundert billionen mark» - «cento bilioni di marchi» - che servivano sì e no a comprare un chilo di pane. Cifra che cozza (per fortuna… o forse mi sbaglio?) con la sintomatica «domanda da 10 cent» ormai d'uso qui da noi alle casse dei supermarket: - «Busta?».

SCUOLA, UN SOLO MESE DI VACANZE? COSÌ SI ROVINA IL SUD

di **ONOFRIO PAGONE**

>> SEGUE DALLA PRIMA

La notizia-non-notizia, nel senso che è stata lanciata ma poi subito ovviamente smentita, è proprio questa: meno vacanze per la scuola, solo un mese in totale.

Il taglio delle vacanze rientra in un progetto ben più organico di riforma del mercato del lavoro che verrà proposto dalla lista Monti. La notizia smentita si riferisce a uno stralcio della piattaforma complessiva, che dunque andrà giudicata nella sua articolazione e non a brandelli. Intanto però becchiamoci questa perché, sia pure in un quadro ben più complesso, la riforma verterà proprio sul taglio delle vacanze scolastiche.

I pensatori di cui si circonda il presidente uscente del Governo hanno fatto sapere che il progetto punta ad agevolare le famiglie e i genitori che lavorano.

FAMIGLIA -Alleluia! Finalmente qualcuno che si occupa della famiglia! Così ogni santo mese di giugno, luglio e metà settembre sarà risparmiato ai genitori che lavorano quel pellegrinaggio tra campi estivi, colonie, piscine e varie strutture per il tempo libero. Ai figli in età scolare ci penserà la scuola. Non servirà più trovare una sistemazione diversa per parcheggiarli in attesa delle ferie al mare o in montagna: continueranno ad andare a scuola. Cioé potranno essere regolarmente accompagnati in classe. A far che non si capisce, posto che il progetto è comunque molto vago sul tipo di attività da svolgere e lascia labile il confine tra istruzione e attività complementari.

L'annuncio di riforma ha tutta l'aria di essere una bufala, e meno male. Perché le nozze coi fichi secchi non sono mai motivo di festa, e questa riforma-non-riforma ha tutta l'aria di una foglia di fico per coprire ben altre vergogne. La prima, sostanziale: in epoca di tagli, bisogna sapere come coprire le maggiori inevitabili spese. È vero: durante le ferie estive gli stipendi del personale docente e non docente sono comunque erogati, ma il personale scolastico non è completamente in vacanza per tre mesi. Tra corsi di recupero, esami e riunioni di impostazione programmatica, le vacanze effettive si riducono eccome.

C'è un retropensiero maligno e perfido dietro questa storia, superato dai fatti e ingeneroso nei confronti del settore: secondo la voce comune - ripetuta da chi non sa come stanno effettivamente le cose - i prof lavorano poco e hanno tre mesi di ferie, dunque vanno spremuti di più. È la stessa logica sottesa a un altro recente progetto di riforma scolastica ipotizzato dai pensatori che circondano Monti e subito (manco a dirlo) abortito: l'aumento dell'orario di lavoro ma a parità di salario per i docenti e il personale amministrativo.

La smentita della notizia-non-notizia è stata accompagnata da una precisazione che insospettisce: questa misura, cioé il taglio delle vacanze scolastiche, non vuole aggravare il lavoro degli insegnanti. Perfetto: e allora che ci vanno a fare i ragazzi a scuola se non ci sono gli insegnanti, ma neppure - nell'ottanta per cento dei casi - i laboratori e le palestre e le altre strutture che servono per le attività di approfondimento o di recupero? E se non si aggrava il lavoro degli insegnanti, chi seguirà i ragazzi nei mesi estivi?

PROBLEMI -Il calendario è sicuramente l'ultimo dei problemi della scuola, già povera di mezzi per i duecento e passa giorni di apertura previsti attualmente. Se l'obiettivo è rendere la scuola il vero e grande partner della famiglia per la crescita dei giovani, allora bisognerebbe cominciare dall'orario giornaliero prolungato piuttosto che dalle vacanze più brevi.

L'attuale calendario scolastico discende dalla impostazione della riforma Gentile, che nel bene e nel male ha accompagnato la formazione di più di tre generazioni, compresa quella del presidente uscente del Consiglio e dei pensatori che lo affiancano. Veniamo tutti da questa scuola, e capiamo bene che le esigenze del calendario rispettano anche i ritmi di vita del territorio dettati dal clima e dall'industria regionale. Al Sud fa caldo e c'è il mare, al Nord le esigenze sono diverse e la neve «tira» l'economia turistica. Morale: tagliare le vacanze estive significa, per forza di cose, favorire quelle invernali. Il progetto di riforma parla di scuole aperte per undici mesi, ma poi l'autonomia delle Regioni può tutto sul calendario.

In questa campagna elettorale fatta di mezze frasi e scarsi contenuti, finalmente un tema nuovo: la scuola. Anzi i temi sono due: la scuola e la famiglia. Vorremmo ascoltare proposte sensate.

COMUNITÀ

L'analisi

Anni 90, le stragi dell'anti-Stato

Walter Veltroni



SEGUE DALLA PRIMA

Che cosa è stata la stagione delle stragi di mafia in quel fatidico tornante della vita italiana dei primi anni Novanta? Proverò (l'ho fatto intervenendo in commissione) a mettere insieme una analisi di quello che è avvenuto, di quali piani e progetti si sono intrecciati in una vicenda segnata dalla trattativa tra Stato e mafia.

La mia opinione è che probabilmente ci sono stati, come succede nella vita, piani paralleli, ma che uno è stato più grande dell'altro. Il piano più grande dell'altro è stato il modo attraverso il quale la mafia ha cercato - ed è riuscita - di contribuire a un disegno più grande di lei. Il disegno di una «stabilizzazione» politica di questo Paese. Spesso si parla della mafia e del terrorismo come di agenti di destabilizzazione, invece sono elementi fondamentali di stabilizzazione nel senso che quando il Paese tende a cambiare, arriva qualche soggetto che vuole conservarlo esattamente così com'è.

Per dire questo parto da alcune affermazioni raccolte in Antimafia o fatte altrove di grande interesse. La prima è audizione in commissione del dottor Chelazzi: «I fatti di strage - diceva - sono sette (si riferisce a quelli del 1993) e hanno occupato 11 mesi». Facendo notare che per durata e dimensione si tratta di eventi mai avvenuti prima, Chelazzi ricorda che quelle stragi «erano da ricondurre all'intendimento incontenibile di Cosa nostra di indurre le istituzioni dello Stato a recedere, in qualche modo a rivedere determinate decisioni che si erano tradotte in atti normativi e che avevano contrassegnato le linee guida dell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali». Ma poi aggiunge: «Tuttavia poi bisogna spiegare meglio, bisogna andare più in profondità per capire come questa finalità, o meglio questo obiettivo, ha prodotto che si colpissero determinati obiettivi e non altri; che si agisse non in Sicilia ma fuori della Sicilia... perché tra un fatto e un altro intercorrono in alcuni casi pochi giorni e in altri un periodo di tempo lungo. C'è da spiegare, infine, la ragione per la quale non è stato replicato un certo attentato che fallisce, quello allo stadio Olimpico».

Il procuratore Vigna il 30 maggio 2010 in una intervista afferma: «A distanza di tanti anni continuo a non credere che quello che è accaduto fuori della Sicilia sia frutto di una pensata di Cosa nostra (...). Cosa nostra non si è mossa da sola ... il 1993 – aggiunge – è anche l'anno dello scandalo dei fondi neri del Sisde, del tentato golpe di Saxa Rubra, dell'esplosivo sul rapido Siracusa-Torino piazzato da un funzionario dei Servizi di Genova, di un ordigno inerte di via dei Sabini a Roma e del black-out a Palazzo Chigi». Insomma l'anno delle deviazioni interne allo Stato.

Ancora - e finisco le citazioni - il dottor Grasso, ascoltato sempre in commissione il 27 ottobre 2009: «Non c'è infatti dubbio che tali azioni - si riferisce agli omicidi di Falcone e Borsellino - siano state commesse da Cosa nostra, però rimane l'intuizione, il sospetto - chiamiamolo come vogliamo – che ci sia qualche entità esterna che abbia potuto agevolare o nell'ideazione o nell'istigazione le attività di Cosa nostra, o comunque dare un appoggio».

La mia opinione è che queste siano le stragi dell'anti-Stato. Le stragi del 1969 venivano chiamate (secondo me sbagliando) le stragi di Stato. Quelle come questa sono invece più correttamente definibili come le stragi dell'anti-Stato. Viene utilizzata la mafia e naturalmente non è un'utilizzazione cieca. Mettiamo insieme gli elementi: c'è la mafia, che viene colpita per la prima volta severamente. C'è un sistema politico che non è stato in grado di garantire in Cassazione la cancellazione delle sentenze di condanna (per la caduta della corrente andreottiana che paga con l'assassinio di Lima e poi con quello di Salvo). C'è la crisi del sistema politico: spariscono i partiti, alcuni dei quali erano stati, per alcune loro componenti, riferimento storico della mafia.

TROPPE COSE NON SPIEGABILI

La mafia vuole il ripristino di un regime di convivenza durato fino agli anni Ottanta e chi muove la mafia vuole una stabilizzazione politica. Questa è la mia convinzione. Oggi sappiamo, infatti, che ci sono state cose che non sono spiegabili. Davvero pensiamo che potesse avere una logica lo sviluppo degli eventi di questi due anni dentro una semplice dinamica di trattativa volta a raggiungere il risultato di ottenere dieci revisioni in più o in meno dell'articolo 41-bis? Mi chiedo: perché loro uccidono Falcone in quel modo? Perché Riina richiama il commando da Roma? Se volevano punire Falcone lo potevano uccidere per strada, invece no: organizzano qualcosa che nella storia della mafia non ha paragoni. L'attentato di Capaci era un gigantesco atto di terrorismo dimostrativo, che doveva intervenire in un momento strategico (crisi del sistema politico ed elezione del presidente della Repubblica) in qualche misura per condizionarne l'esito.

Potevano non sapere che un atto di questo genere avrebbe determinato un irrigidimento? Poi, meno di due mesi dopo, il 19 luglio del 1992, decidono di fare l'attentato in via D'Amelio. Possono pensare che lo Stato non reagisca?

È chiaro che c'è qualcosa di più e che abbiamo vissuto in quegli anni un'alterazione della dinamica naturale del corso politico della nostra storia. Sappiamo che sono intervenute varie mani. Abbiamo avuto depistaggi giganteschi e sistematici: solo 17 anni dopo abbiamo scoperto che sull'attentato a Borsellino era stata costruita una falsa verità, per iniziativa di pezzi dello Stato.

...

Mafia e terrorismo sono stati usati nelle diverse stagioni per impedire il cambiamento politico

...

In commissione Antimafia è stato mancato l'obiettivo di una ricostruzione storica degli anni '92-'93

Vi è stata una trattativa? Sì che c'è stata una trattativa, ormai lo sappiamo, ma adesso, siccome ci sono, i soggetti di questa trattativa dicano chi ha dato l'indicazione politica di farlo. Dicano chi ha condotto questa trattativa con un capo della mafia come era Ciancimino. Dicano chi ha dato l'indicazione politica.

Non c'è logica nelle stragi di Capaci e di via D'Amelio, se non quella che ho cercato di descrivere. E poi c'è tutto il resto: i suicidi, come quelli di Biondo e di Gioè, la sparizione dell'agenda di Borsellino. Quanto spariscono le agende in Sicilia! Ne sparì un'altra, quella sulla quale Ignazio Salvo aveva scritto il numero diretto del senatore Andreotti, il presidente del Consiglio: è sparita anche quella.

Le domande e i dubbi sono mille: Riina viene messo in galera e la sua casa viene bonificata in maniera molto particolare. Dove sono finite quelle carte? Chi le ha prese? Come l'agenda di Borsellino. Che fine hanno fatto? Chi le ha in mano? Continuano ad essere, anche quelle, un convitato di pietra della storia italiana? L'ultima cosa che voglio dire è che, come non hanno logica certi fatti in una lettura piccola, tanto meno ha logica la fine di queste stragi. Perché improvvisamente smettono? Si sono stancati? Che cosa è successo? È sufficiente l'arresto di Graviano? Chi era allora Graviano?

I CAPI BOSS E LE RELAZIONI POLITICHE

Ecco quello che mi sarebbe piaciuto approfondire in Antimafia con Spatuzza e magari anche con Graviano. Chi sono questi che a un certo punto diventano i capi e che, però, gestiscono anche relazioni politiche? A un certo punto, in un incontro Graviano dice (e questo è un riferimento che avrei voluto trovare nella relazione): «Abbiamo l'Italia in mano». A chi si riferisce? Chi ha l'Italia in mano? Ecco, se guardiamo in questo modo a questi anni non so se riusciamo ad arrivare alla verità storica, ma probabilmente cogliamo qualcosa di più complicato. La trattativa e il depistaggio ci sono stati e questo lo abbiamo acclarato. Quello che dobbiamo chiarire tra di noi è che in questa storia la mafia è soggetto e oggetto.

L'onorevole Sbardella annunciò l'uccisione di Falcone parlando di un botto che avrebbe cambiato il corso della vita pubblica di questo Paese. Temo che avesse ragione, ma nel temerlo mi chiedo se era la nota finezza dell'onorevole Sbardella a produrre questo giudizio o se, invece, non erano informazioni che derivavano da questi grumi di poteri oscuri che sono stati e sono un convitato di pietra della storia italiana.

Maramotti



L'intervento

Se i principi «non negoziabili» sono quelli della Costituzione

Domenico Rosati



LA PROLUSIONE DEL CARDINALE BAGNASCO AL CONSIGLIO DELLA CEI SI OFFRE AD UNA DOPPIA LETTURA. UNA PIÙ CONNESSA ALLA CONTINGENZA POLITICO-ELETTORALE E UN'ALTRA APERTA AD UNA PROSPETTIVA CHE VA OLTRE LA DATA DI FEBBRAIO E SI ESERCITA, senza descriverlo, all'interno di uno scenario che, logicamente, suppone mutato.

Sul primo versante - oltre all'enfasi sulla drammaticità della questione sociale - colpisce l'assenza d'ogni riferimento ad un qualsiasi... agente fiduciario al quale affidare il consenso cattolico: né i devoti, atei e non, della cerchia berlusconiana né i sopraggiunti esponenti dell'aggregazione montiana, pur gratificata di una precoce quanto fugace benevolenza ecclesiastica. Gli specialisti del ramo trovano qui materia per discettare sull'inconcludenza degli incontri di Todi, rivelatori semmai delle distanze che separano le varie componenti della galassia associativa cattolica. Dove pesano gli effetti di un prolungato ristagno dell'elaborazione, con la conseguente incapacità di fornire al Magistero gli elementi essenziali per una «perizia laica» sul mondo. Di qui la ricerca di protezione sulle sponde della politica al posto dell'ambizione di realizzare animazione culturale e iniziativa sociale, fattori che pure in passato avevano inciso nella storia del Paese. È significativo il fatto che, mentre la maggior parte delle associazioni o tace o si esprime con proposizioni generiche, sia il presidente della Cei ad esprimersi in chiaro sulla povertà, la disoccupazione, l'«epidemia» della mancanza di lavoro dei giovani, la crisi della sanità, la corruzione e l'evasione fiscale, la malavita, l'ineguale distribuzione di sacrifici.

...

Archiaviate le congetture di Todi, la sfida del cardinale Bagnasco riguarda il dopo elezioni

Ma è sull'altro versante, quello della prospettiva, che si concentra l'attenzione del cardinale; e lo fa con un richiamo ai temi della biopolitica per i quali ripropone senza sconti il criterio dell'irrinunciabilità e della non negoziabilità. Questioni che qualche cronaca mette erroneamente tra parentesi come se si trattasse di un atto rituale, destinato all'irrilevanza politica, per di più con scarsa risonanza nelle stesse coscienze cattoliche ormai, si ritiene, esse stesse cauterizzate da un secolarismo senza principi. Ma il contesto della prolusione, ed anche il testo, non si prestano ad una catalogazione banale. A guardar bene, il criterio della non negoziabilità è presentato non come un'intimazione, ma come una preoccupazione ed una proposta di riflessione che vuole partire da un punto più alto, da una lunghezza d'onda offerta ad una più ampia sintonizzazione. Se si indica nell'individualismo «la madre di tutte le crisi», la condivisione non è circoscritta ad una cerchia confessionale ma si estende a quanti trovano nella lettura dei segni dei tempi - leggi: nell'analisi della realtà - elementi di apprensione per il destino dell'uomo. Trovano cioè motivazioni serie per una ricerca comune e senza pregiudizi sui valori da promuovere e sulle misure da adottare perché la persona umana, nella sua dignità e nella sua integrità, sia sempre e dovunque rispettata e promossa. Se c'è «un bene comune immanente che tenacemente va garantito», nessuno può sottrarsi all'impegno indipendentemente dalle motivazioni ultime degli atteggiamenti e delle scelte.

In questa luce è importante che il cardinale abbia ricordato come vi sia un collegamento tra i principi non negoziabili che egli enuncia e la Costituzione della Repubblica. E qui va specificato che essa espone un catalogo di «principi fondamentali» che la Corte costituzionale ha ritenuto immodificabili. Non può essere che questa la «via politica» per opporsi alla liquefazione dei significati che alcuni sociologi denunciano come caratteristica dell'epoca attuale; ed è lungo questa via che va recuperata la logica del bilanciamento dei principi (che sono sempre tutti e ciascuno inderogabili) e l'insufficienza dalla norma giuridica che sempre deve corrispondere alle variabili del tempo, del luogo e del cambiamento sociale.

Ne deriva una riflessione: probabilmente, se da ogni parte si fosse tenuto fermo il timone sui principi fondamentali della Costituzione, molti attriti si sarebbero evitati e qualche soluzione ragionevole sarebbe stata trovata al riparo da operazioni strumentali, o ritorni agli «storici steccati» tra clericali e anticlericali. E si sarebbe evitata la tentazione di costituire, sulla trincea della non negoziabilità, una discriminante politica da riversare in uno schieramento. D'altra parte è dimostrato che proprio a partire dalla Costituzione e nel rispetto di tutte le sensibilità, come è proprio di un partito plurale, è possibile tentare di costruire, lo si è fatto nel Pd, una piattaforma condivisa in cui la considerazione dei diritti conosce il limite del rispetto dei principi e delle esigenze di una convivenza non divaricata. L'ancoraggio alla Costituzione è anche la risorsa necessaria per non accedere, come si teme, ad una distorta «pressione europea» che viene usata a supporto delle istanze più radicali. Ad ogni modo, se queste sono le sfide, all'autonomia della politica non è consentito di schivarle.

COMUNITÀ

Dialoghi

Quanto male fanno le divisioni della sinistra

Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta



L'articolo «Così le liste Ingroia aiutano il Cav», con relativa tabella desunta dai sondaggi di Mannheimer, mi sembra poggiare sul presupposto ingannevole che se si ritirasse Rivoluzione civile i suoi voti andrebbero al Pd. Ma se un ipotetico elettore di Rivoluzione civile giudicasse il Pd a) non abbastanza laico; b) non abbastanza antiliberista; c) destinato comunque a raccogliere l'eredità di Monti o ad abbracciare in un'alleanza successiva alle elezioni il famigerato Centro, quale ragione avrebbe di andare alle urne?
ETTORE BORGHI

Quando mi iscrissi al Pci, alla fine del 1968, infuriava nelle sezioni la polemica sul Manifesto. I dissidenti erano Luigi Pintor, la Rossanda, Luigi Berlinguer e gli altri che, scrivendo su un nuovo giornale, avevano affrontato la scomunica dei vertici del partito. Ho in mente da allora nitide e forti le questioni ed i guai che, nella storia della sinistra italiana, sono collegati a divisioni di questo tipo. Con dolore, perché sempre ho pensato quanta forza esse hanno tolto e continuano oggi a togliere alla lotta delle forze di sinistra in questo paese e con stupore sempre uguale, però, di fronte alla durezza di uno scontro che, nella impressione che sempre ne ho avuto, veniva portato avanti, da chi usciva, con una violenza degna di miglior causa. Attaccando allora la prudenza più che ragionevole di un Pci che conosceva i limiti delle sue possibilità di agire politicamente in un'Italia ostaggio della guerra fredda o accettando oggi la tesi troppo semplice e così maldestramente proposta da Monti di un Pd che sicuramente «ci entra» nello scandalo del Monte Paschi disinvoltamente sorvolando sulle responsabilità di chi, anche dal suo governo, su quelle e su altre banche avrebbe dovuto vigilare. Troveremo ancora una volta, tutti insieme, la forza di sederci intorno ad un tavolo e di ragionare? Ad averne paura sarebbe soprattutto lui: Silvio Berlusconi.

Il punto

Non si esce dalla crisi se non si rinnova l'Italia

Vannino Chiti



IN QUESTI GIORNI CONFINDUSTRIA, CGIL, RETE IMPRESE ITALIA HANNO POSTO ALL'ATTENZIONE DEL PAESE E DEI PARTITI il tema fondamentale di queste elezioni: lavoro, sviluppo, un fisco più equilibrato, riforma dello Stato, efficienza della Pubblica Amministrazione. È un bel segnale. Dimostra che forze sociali decisive dell'impresa e del lavoro dipendente sono pronte a fare la loro parte, con proposte concrete, partecipazione, assunzione di responsabilità.

Chi avrà il compito di governare potrà contare su queste disponibilità: senza fare squadra, senza il concorso di tutti i protagonisti della vita socio-economica, non si esce dalla crisi e non si rinnova l'Italia. Naturalmente la condizione essenziale è che le elezioni rendano possibile la nascita di un governo che voglia innovare, cambiando strada rispetto alle ricette neo-liberiste del passato e facendo del dialogo con le parti sociali e con le realtà del terzo settore un'asse della sua strategia riformista. Per questo è indispensabile che Pd e centrosinistra vincano e conquistino i numeri per una maggioranza forte e stabile. Noi ci presentiamo ai cittadini con una proposta chiara, fondata su quelle priorità evidenziate anche da Confindustria, Cgil e Rete Imprese Italia.

Dimenticare i danni che hanno fatto all'Italia in quattro anni Berlusconi, Bossi e Tremonti, il Pdl e la Lega, sarebbe imperdonabile: anche i latini dicevano che errare è umano, perseverare diabolico. Nessuno di noi affiderebbe a chi ci ha sfasciato la casa, l'incarico di ristrutturarla. L'Italia può ancora trovare una sua strada, invertire il rischio di declino, uscendo dalla crisi, puntando su sviluppo e lavoro, ricostruendo un'etica pubblica: può a questo fine utilizzare il credito recuperato nell'ultimo anno in Europa e a livello internazionale. Bisogna però chiudere con l'esperienza di governo della destra e della Lega.

Né è il caso affidarsi in modo spensierato a quanti non hanno ancora deciso se essere riformisti o conservatori; che cercano di avere deleghe in bianco, senza scegliere «dove» e con «chi» vogliono andare. Con le elezioni si chiede ai cittadini italiani una scelta chiara sulle forze politiche, i programmi, i candidati premier che dovranno guidare il Paese nei prossimi cinque anni. In una democrazia avanzata si devono dire prima del voto le alleanze che si voglio realizzare in Parlamento, le priorità per il governo: tra la coalizione di centrosinistra e quella di destra ci sono differenze nette. È così non solo in Italia, ma in Europa. Ed è decisivo fare chiarezza non solo nel nostro Paese ma per contribuire a cambiare le politiche europee e fare dell'Unione una democrazia sovranazionale.

Non si costruisce un'Italia più giusta e moderna con la testa rivolta indietro e gli occhi fissi non nel futuro, ma nella Prima Repubblica.

L'analisi

Beni relazionali, privati e comuni

Luigi Agostini
vicepresidente Federconsumatori



NEL GRANDE DIBATTITO SULLE QUESTIONI APERTE DALLA CRISI, FORSE PER LA PRIMA VOLTA, AL TEMA DEL COME E COSA PRODURRE, SI AFFIANCA ANCHE IL TEMA DEL COME E COSA CONSUMARE. Nelle versioni più varie: dalla necessità di un consumo «austero», antitetico allo spreco consumistico, alla teorizzazione della necessità di beni nuovi e sostitutivi. Da molte parti tende a permanere l'illusione, pseudokeynesiana, che sia sufficiente anche una semplice redistribuzione del reddito per riavviare lo sviluppo della macchina produttiva; ma, al di là anche di sacrosante ragioni di equità distributiva, la profondità della crisi esclude l'efficacia, se non puramente momentanea, di una tale misura. Fa il paio con tale illusione anche quella di pensare che, senza un intervento pubblico diretto - lo Stato imprenditore e non solo regolatore - si possa riavviare una dinamica positiva dello stesso processo di investimento.

Un nuovo modello di consumo come parte essenziale della tematizzazione di un nuovo modello di sviluppo, apre inoltre al movimento consumerista, in grande crescita, la straordinaria occasione di ridisegnare l'espansione dei bisogni di vita collettiva come perno di una inedita strategia. Va identificata una socialità collettiva a cui funzionalizzare lo sviluppo delle forze produttive, riducendo così progressivamente il lavoro necessario. Su questo terreno i movimenti possono assurgere a un ruolo protagonista e politicamente strategico.

Si deve andare oltre la facile dicotomia tra consumo di lusso e consumo di sopravvivenza, prospettare un rovesciamento d'importanza del tempo di consumo rispetto al tempo di lavoro, rovesciamento reso ormai possibile dalle attuali potenzialità messe a disposizione dalla rivoluzione tecnologica. Avviare una riflessione su una nuova semantica del consumo diventa necessario proprio come precondizione della definizione di una politica che voglia affrontare il tema del modello di consumo, almeno per due ragioni di fondo: da una parte demistificare la ideologia del cittadino-consumatore come soggetto passivo, diffusa a piene mani e diventata quasi luogo comune e di cui la pubblicità è il suo corollario conseguente; dall'altro superare una visione elementare del consumo, ridotto al semplice dualismo tra consumo di lusso e consumo di sopravvivenza. L'atto del consumo, sostiene motivatamente l'antropologa Mary Douglas, non solo rimanda a un preciso codice di comportamento e di comunicazione sociale, ma si configura come una scelta che riguarda il tipo di società in cui vivere, un atto in cui si esprime e attraverso cui si forma il carattere e l'identità dell'individuo del nostro tempo.

I beni che quotidianamente consumiamo, possono essere distinti in tre grandi famiglie: *privati*, *comuni* e *relazionali*. I beni privati, come si sa, sono prodotti secondo la logica del profitto, la vita del bene è regolata dalla legge della domanda e dell'offerta e il prezzo misura i termini dello scambio. I beni comuni, come li definisce Rodotà, sono «quei beni funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo della personalità, che devono essere salvaguardati, sottraendoli alla logica distruttiva del breve periodo». Il successo dei referendum sull'acqua ha visto l'affermazione popolare di una idea destinata a incidere sempre di più, nella agenda politica futura.

I beni relazionali appartengono a una terza famiglia. Per spiegarne il «modo di produzione» utilizziamo l'immagine degli assi cartesiani, presa in prestito dal filosofo francese Paul Ricoeur: sulla ascissa la gratuità, l'*agape*; sull'ordinata la reciprocità, la cooperazione, la *philia*. La reciprocità configura non uno scambio fra equivalenti ma un giusto bilanciamento tra valori d'uso. Nella Banca del Tempo, per esemplificare, un'ora di tempo ha un valore uguale per tutte le attività scambiate. I beni relazionali, sostiene il sociologo Pierpaolo Donati, non hanno equivalenti monetari e non sono soggetti alle leggi dei mercati: sono gli stessi individui che lo producono e lo fruiscono assieme.

Nelle nostre società postfordiste i beni relazionali sono in grande crescita e la coesione sociale di una comunità poggia prevalentemente sulla estensione e sulla qualità dei beni relazionali e dei beni comuni. L'altruismo, come ci ricorda Amartya Sen - l'economista indiano Nobel nel '98 -, ha anche un valore economico.

Il paradosso evidenziato dalla attuale crisi - saturazione dei beni privati, crescente domanda di beni pubblici e relazionali - indica la via: costruire un nuovo modello di consumo, parte costitutiva di un nuovo modello di sviluppo, che assuma il tema della socialità collettiva come stella polare.

L'intervento

L'Eur torni a Roma, liberata da Alemanno

Pietro Barrera



DA VIRGILIO TESTA A RICCARDO MANCINI: UNA QUESTIONE DI STILE! LA RINASCITA DELL'EUR, DAL 1951 AL 1975, SI DEVE IN MISURA FONDAMENTALE A UN PERSONAGGIO DAVVERO SINGOLARE, VIRGILIO TESTA, SEGRETARIO GENERALE DEL GOVERNATORATO NEGLI ANNI DELLA GUERRA (e per questo processato, e infine prosciolto, per collaborazionismo), ma attivissimo nell'eludere le pressioni tedesche e salvare, per quanto possibile, gli ebrei di Roma e tanti antifascisti. E ora l'Eur (acronimo di Esposizione Universale di Roma) è nelle mani di Riccardo Mancini, ex Avanguardia Nazionale (i picchiatori neri di Delle Chiaie), nel curriculum una condanna a 1 anno e 9 mesi per violazione della legge sulle armi, finanziatore e tesoriere delle campagne elettorali di Alemanno. E, a quanto pare, gran collettore di tangenti. Fascista il primo, fascista il secondo, con molte differenze fra loro.

Ma l'Eur non è una bazzecola. Eur Spa (dal 2000, società al 90% del Tesoro e al 10% del Comune) possiede e gestisce un impressionante patrimonio immobiliare - dal palazzo dei congressi al Palazzo dello Sport (Palalottomatica), dal Colosseo quadrato al Salone delle fontane - insieme a 63 ettari di parchi e giardini (il laghetto, le Tre Fontane) e un intero «polo museale». Non a caso si autodefinisce «una città nella città».

Capita così che questa «città nella città» - di proprietà dello Stato, ma affidata al tesoriere nero del Sindaco – faccia le sue «politiche urbane». È già una holding, che spazia dalle telecomunicazioni alla riqualificazione (sic!) del Velodromo olimpico frettolosamente distrutto nel luglio 2008, si prepara a gestire il nuovo Centro congressuale (la Nuvola di Fuksas), ha un patrimonio che supera largamente gli 800 milioni di euro e ha per le mani di tutto e di più. Dall'acquario sotto al laghetto alle farneticazioni di Alemanno sulla Formula 1.

... È arrivata l'ora di passare dai saluti romani ai cittadini romani

Il punto però, al di là di Mancini e di Alemanno, è se sia ragionevole avere una «città nella città». C'è un punto istituzionale (chi governa all'Eur? Il Comune? Il Municipio? O un amico del sindaco pro-tempore nominato d'intesa con un ministro compiacente?) e un punto programmatico.

La gestione opaca e autarchica dell'Eur ha impedito di farne davvero una risorsa per la città: il polo museale non è mai decollato, l'integrazione con il sistema universitario (Roma Tre è a pochi passi) è fallita prima di cominciare, il fascino architettonico dei suoi edifici più importanti non ha «fatto sistema» con gli altri segni del contemporaneo a Roma (dall'Auditorium di Renzo Piano al Maxxi di Zaha Hadid), la sua voracità finisce per sovraccaricarne gli spazi mentre nulla si investe per riqualificare altre parti della sterminata città.

Pare che Alemanno abbia ora in testa di progettare la sua *Défense*, lo straordinario polo direzionale di Parigi: dove? Con chi, quali procedure, quali risorse?

La trasformazione del Comune in «Roma Capitale» è stata fin qui uno sfoggio di retorica: carta intestata, targhe rilucenti sulle porte e calcomanie sulle vetture dei vigili. E invece urgente porre al nuovo governo e al nuovo Parlamento di sciogliere una volta per tutte il nodo, mille volte sfiorato e sempre rinviato. L'Eur è un pezzo, pregiatissimo, della città, e deve essere governato dalla città, con trasparenza e regole «normali» (e, magari, amministratori normali).

Dai saluti romani serve passare ai cittadini romani.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 gennaio 2013

SANITÀ LUCANA

CASA DIVINA PROVVIDENZA

L'ACCORDO

Invece di 72 in mobilità, 16 in pensione, 32 (pensionabili in 4 anni) in mobilità, 24 con contratti di solidarietà

Don Uva, pre-intesa salva posti di lavoro

Sindacati e azienda limitano i danni per i dipendenti



DON UVA DI POTENZA La protesta dei lavoratori del Don Uva, nelle ultime settimane del del 2012, sul tetto della struttura. Fece loro visita l'assessore Martorano [foto Tony Vece]

MIMMO SAMMARTINO

● Un pre-accordo è stato siglato ieri, al Don Uva di Potenza, fra l'azienda (Casa Divina Provvidenza) e le organizzazioni sindacali. Bisognava scongiurare l'annunciata falcidie di 72 posti di lavoro. Tanti l'azienda voleva metterne in mobilità a Potenza dove, finora, hanno operato 417 dipendenti a fronte di 463 posti letto.

Nell'incontro di ieri, azienda e sindacati hanno concordato su alcune soluzione tecniche in grado di assicurare i risparmi richiesti dall'azienda, cercando di limitare i danni ai lavoratori. Il primo atto è stato quello di ridurre il numero dei destinatari alla mobilità: da 72 a 56 unità. Ci sono stati infatti sedici lavoratori che hanno raggiunto l'età della pensione. Dei 56 rimanenti, altre trentadue unità si trovano nella posizione di poter maturare il diritto alla pensione nell'arco massimo di quattro anni. Per loro, quindi, è stato predisposto un processo di accompagnamento con il ricorso all'istituto della mobilità.

Restavano, a questo punto, ventiquattro lavoratori che, sempre secondo la Casa Divina Provvidenza, sarebbero ancora esuberi. Per costoro è stato concordato un contratto di solidarietà. In che modo? Attraverso una riduzione di orario di lavoro (si stanno calcolando i termini esatti che dovrebbero ammontare a circa dieci-dodici ore al mese di orario tagliato per tutti).

Questo è il quadro dell'intesa raggiunta a Potenza. Ma l'accordo vero dovrà essere ratificato a Roma, il prossimo 4 febbraio, nell'incontro fra le parti presso il Ministero. Il vero nodo, secondo i sindacati, resta quello della prospettiva. Capire che cosa ne sarà del famoso piano, annunciato dalla Regione, per la realizzazione del «fitto del ramo di azienda». L'obiettivo sindacale è quello di avviare il processo che, in prospettiva, possa portare all'autonomia della struttura potentina dalla società Casa Divina Provvidenza. Se questo punto del «fitto del ramo d'azienda» sarà inserito, come l'azienda finora sembra lasciar intendere, nel piano di risanamento, il giudice potrà esprimere il proprio via libero. Per il «piano di risanamento» la Casa Divina Provvidenza, lo scorso 22 gennaio, ha concesso una proroga di altri 60 giorni.

GARANZIE

Venerdì incontro fra sindacati e lavoratori con la Regione sul «fitto di ramo d'azienda»

L'appuntamento più immediato per sindacati e lavoratori del Don Uva è invece quello del prossimo venerdì 1 febbraio. Vanno a discutere della situazione con l'assessore regionale alla salute, Attilio Martorano. Proprio per capire in che direzione ci si muoverà. Quale strategia si metterà in campo per salvaguardare una struttura sanitaria ritenuta strategica per la Basilicata e in buona salute economica (costretta a subire i contraccolpi di gestioni invece discutibili attuate in altre realtà)?

Roberta Laurino, segretario della Fp Cgil potentina, ha infatti sottolineato il protrarsi delle ipotesi di salvataggio (a cominciare, appunto, dal fitto di ramo d'azienda) che però, dice la sindacalista, «a distanza di quattro mesi dalla proposta da parte della Regione Basilicata, non ha ancora prodotto nulla». Per Laurino non bastano «le dichiarazioni d'intenti». Nè si può cercare di evitare il fallimento costruendo un piano di risanamento «pagato» dai lavoratori. Per la Fp Cgil vanno immaginate anche «soluzioni alternative». Compresa l'ipotesi della «requisizione della struttura» con la salvaguardia dei posti di lavoro e con la prospettive, «nelle more della definizione giurisdizionale dell'intera vicenda, di una gestione autonoma, col mantenimento dell'integrità delle attività, evitando spacchettamenti a cui altre soluzioni potrebbero portare». Di qui l'appello rivolto a De Filippo e a Martorano perché «mettano in campo azioni forti e coraggiose per la salvaguardia dei posti di lavoro al Don Uva» e per assicurare continuità ai suoi servizi di assistenza.

In cifre

La struttura potentina

Il precipitare della situazione nelle strutture pugliesi della Casa della Divina Provvidenza, a Bisceglie e a Foggia, ha travolto anche la struttura di Potenza che, per la verità, funziona egregiamente. In cifre, al Don Uva di Potenza (463 posti letto) hanno lavorato sinora 417 dipendenti. Ora, a queste unità, vanno sottratte le 16 persone che hanno già maturato il diritto alla pensione. Con altre 32 che si pensioneranno nel volgere di quattro anni (ora verrebbero poste in mobilità e accompagnate all'uscita dal ciclo lavorativo). Il Consiglio regionale, sul finire del 2012, ha approvato un disegno di legge finalizzato a garantire gli stipendi ai dipendenti lucani, superando i frequenti ritardi della casa madre. In che modo la Regione pensava di intervenire? Trattenendo i denari dal computo di quelli dovuti per il pagamento delle rette. Ma questo, afferma la legge regionale, può accadere al massimo per due volte. Se la situazione dovesse riproporsi ulteriormente, l'Azienda sanitaria acquisirebbe il titolo per avviare il procedimento di risoluzione del rapporto contrattuale con la struttura privata inadempiente. Ma incombe un ricorso, presentato dal governo, alla Corte Costituzionale. C'è poi la questione del «fitto di ramo d'azienda», per superare la dipendenze della struttura potentina dalla Casa Divina Provvidenza.

SPENDING REVIEW
I RIFLESSI DEI TAGLI DELLO STATO

DOCUMENTAZIONE A ROMA
I documenti ed il progetto predisposto dall'amministrazione lucana dovranno essere approvati entro i prossimi sei mesi

LE TRE PROVINCE COINVOLTE
Non c'è solo Potenza ma anche Catania e Chieti tra le amministrazioni fuori buget che attendono i soldi dello Stato



LA SEDE Nella foto una veduta della sede della Provincia di Potenza

Potenza, i conti non tornano Provincia in pre-dissesto

Al Ministero dell'Interno e Corte dei Conti la richiesta di piano di riequilibrio

ANTONELLA INCISO

● I conti non tornano, inutile provare a farli quadrare. I conti non tornano per i tagli ai trasferimenti statali che come una mannaia si sono abbattuti sugli enti locali italiani. I conti non tornano in moltissimi comuni ma anche in Basilicata, dove ad essere in uno stato di pre - dissesto è la Provincia di Potenza. Unica Provincia in Italia con quelle di Catania e di Chieti.

Il dato emerge dall'elenco degli enti locali che hanno chiesto di accedere al fondo «salva- Comuni». Elenco che al momento è al vaglio del Ministero dell'Interno e della Corte dei Conti che, ora, stanno valutando l'ammissibilità dei piani di riequilibrio presentati dai diversi enti per accedere ai fondi che sono stati previsti fino ad oggi: 300 euro per abitante ma con un plafond complessivo che non coprirebbe tutte le richieste. Il che, conti alla mano, significa che a fronte di 382mila 531 abitanti in provincia di Potenza l'importo massimo previsto è di circa 765mila euro. Un cifra decisamente bassa rispetto agli oltre 23 milioni che potrebbe avere Catania e gli oltre 7 milioni che potrebbe incassare, invece, Chieti.



I NUMERI
Sono 39 i comuni italiani che si trovano nella stessa situazione. Obiettivo: non fallire

Insomma, uno stato di pre - dissesto per l'Amministrazione provinciale potentina. Una situazione che ovviamente potrebbe avere riflessi sui cittadini ma anche sugli stessi amministratori che si troveranno «sotto sorveglianza». Per evitare il default di decine di enti locali italiani, infatti, il governo Monti ha offerto loro il «salvagente». Lo ha fatto, però, vincolandolo a criteri stringenti che prevedono la restituzione delle somme allo Stato e il riequilibrio dei conti in cinque o dieci anni.

La Provincia di Potenza ha scelto di rimettere i conti in ordine in dieci anni, ma la procedura per superare la difficile fase, non è ancora ultimata. Secondo quanto stabilito dalla legge l'iter deve essere completato nel giro di sei mesi e poi le amministrazioni coinvolte avranno tempo per pagare i debiti.

Insomma, una vicenda delicata che per la Basilicata tocca solo la Provincia di Potenza ma che nel resto d'Italia riguarda comuni come Napoli, Catania, Messina, Reggio Calabria, Foggia, Cosenza, Benevento, Modica in provincia di Ragusa e Battipaglia in provincia di Salerno. Questo solo per citarne alcuni, perchè l'elenco è molto più lungo.

LA REPLICA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA PIERO LACORAZZA SPIEGA LA SITUAZIONE

«Nonostante la procedura continuiamo ad investire»

Per l'amministratore, però, il problema vero sono i tagli previsti anche per il 2013

● «La procedura non ci crea molto ansia, gli investimenti ci sono e l'equilibrio pluriennale ci sarà». Usa parole rassicuranti il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza, per spiegare la vicenda del pre-dissesto del suo ente. A suo dire, infatti, l'obiettivo non è stato solo scongiurare il default, causato dai troppi tagli ai trasferimenti statali, ma soprattutto mantenere gli investimenti. «Abbiamo recuperato risorse, ed il piano di rientro è stato approvato all'unanimità perchè avevamo avuto un taglio 15 milioni di euro a cui si sono aggiunti altri 8 milioni di euro nello scorso mese di ottobre - aggiunge - In tutto sono mancati 23 milioni di euro che se si considera che il 65 per cento delle nostre spese sono delegate, tipo i trasporti, la forestazione e le vie blu, significa che quando il Ministero ha fatto I criteri di riparto non ha considerato le spese a vincolo destinazione. Quindi il taglio che è stato fatto agisce sui 35 milioni di euro e non 65 milioni di euro per le spese delegate». Tagli e ancora tagli, quindi, che hanno convinto gli amministratori provinciali a dichiarare il pre- dissesto. «Invece di taroccare il bilancio abbiamo deciso di adottare una procedura di equilibrio - sostiene Lacorazza - e in questo c'è una parte di virtù. Nella procedura equilibrio hai imposti dei limiti, primo che non puoi fare mutui ma noi abbiamo recuperato 64 milioni da appaltare entro quest'anno dal Cipe, 12 milioni di euro dei vecchi patti territoriali, e i soldi legati alle royalty del petrolio. Sulle scuole abbiamo intercettato i fondi europei e ora stiamo andando avanti su questa strada - continua Lacorazza - Altro passaggio è che la procedura impone l'azzeramento dei residui attivi e passivi. Noi abbiamo azzerato tutti i residui, abbiamo fatto questa scelta perchè la serenità procedura adottata ci dà la possibilità in dieci anni di rientrare in equilibrio». E se il presidente difende la sua scelta, è altrettanto vero che non manca di puntare il dito contro i tagli decisi dal Governo. Tagli che sono previsti anche per il 2013. «Si arriva a questa situazione per i tagli, non si possono tagliare tanti fondi negli ultimi due mesi - conclude il presidente - Il problema più grave, però, non è il riequilibrio. Il nodo politico è che vorrebbero ulteriormente tagliare ancora nel 2013». *[a.i.]*



LA GIUNTA Il presidente Lacorazza con parte della sua giunta

le altre notizie

LEGISLAZIONE
Statuto, insediata conferenza capigruppo

■ Da venerdì la conferenza dei capigruppo del Comune di Potenza, entro sei mesi, si occuperà della modifica dello Statuto e del Regolamento comunale, al fine di renderli più attuali, rispetto alle trasformazioni legislative avvenute a livello nazionale e regionale. L'annuncio è stato dato dal capogruppo del Pd, Giampaolo Carretta.

POVERTÀ
Mattia su programma cittadinanza solidale

■ «Pensare ad una proroga del Programma Copes per qualche mese per rinviare ad un nuovo progetto non meglio identificato e tanto meno indicato nei tempi di attuazione, ha solo un significato: continuare l'intervento assistenziale che gli stessi cittadini hanno detto a chiare lettere di rifiutare». È quanto sostiene il consigliere regionale Pdl, Franco Mattia.

PETROLIO
I sindaci della Val d'Agri ritirino le dimissioni

■ «Ritirare le dimissioni per non privare le comunità locali della Val d'Agri della guida amministrativa». È quanto chiede il capogruppo dell'Idv in Consiglio, Antonio Autilio. «Ritengo che l' iniziativa ha ottenuto l'importante risultato del riconoscimento della necessaria interlocuzione istituzionale - dice Autilio - per avviare un nuovo metodo nell'affrontare le questioni»

FORMAZIONE
Il Premio Distefano ai talenti lucani

■ «SegnaliDaSud: idee che volano alto». È il Premio in memoria di «Antonio Distefano», già sindaco della Città di Brienza, che sarà presentato oggi nella sala Sinni del Dipartimento Formazione della Regione. L'obiettivo è riconoscere i «testimonial delle energie lucane" che abbiano ottenuto risultati rilevanti e abbiamo contribuito alla crescita regionale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 gennaio 2013

MOBILITÀ E TRAFFICO

CORSE EXTRAURBANE

PARCHEGGI

Ci saranno un punto per la sosta breve, di una giornata al massimo, e uno per la sosta di lunga durata, entrambi a pagamento

Terminal del Gallitello sempre in «stand by»

In attesa delle autorizzazioni al cambiamento di percorso dei bus

GIOVANNA LAGUARDIA

Il nuovo terminal per gli autobus extraregionali campeggia in via del Gallitello, sfolgorante di luci. Ma, nonostante sia bello e pronto già da un paio di mesi, la struttura ancora non è aperta. E, come conferma l'assessore comunale alla viabilità Giuseppe Ginefra, ancora non è possibile individuare una data certa per l'apertura del terminal che ospiterà gli autobus extraregionali, che attualmente fanno capolinea a via Zara.

Oggi come due mesi fa, a bloccare la struttura (cinque stalli per i bus extraurbani, con una pensilina lunga 150 con panchine ed illuminazione a giorno), è la burocrazia: perché il primo autobus possa parcheggiare negli stalli con semafori regolati da un sistema di sensori, manca l'autorizzazione dell'Anav a modificare le «rotte» dei pullman. Un ultimo passaggio burocratico che sta tenendo la struttura bloccata ormai da due mesi. Il 9 dicembre del 2012, infatti, in una intervista rilasciata alla Gazzetta, l'assessore Ginefra diceva: «Ormai i lavori per la costruzione dei nuovi stalli sono completamente terminati. L'unica cosa che manca per l'inaugurazione del nuovo terminal è l'autorizzazione dell'Anav per modificare il percorso degli autobus extraurbani». Interpellato telefonicamente ieri mattina dalla Gazzetta, l'assessore Ginefra ha dato la medesima risposta: «Manca ancora l'autorizzazione dell'Anav e non vi è certezza sulla data in cui sarà rilasciata».

Intanto, in previsione del trasferimento del capolinea dei bus, i potentini si interrogano sulla qualità dei servizi che saranno offerti. Vanno bene la pensilina e le panchine, ma si pensa soprattutto ai parcheggi per le auto dei viaggiatori che saliranno a bordo dei bus. Molti cittadini, infatti, si chiedono dove dovranno lasciare la propria auto in sosta mentre saranno in viaggio con i bus extraregionali. Ginefra fa sapere che ci saranno due aree di parcheggio: una che è già stata costruita nell'area antistante, e che servirà per la sosta breve, al massimo di una giornata. Un secondo parcheggio per la sosta a lungo termine (utenti che prevedono di lasciare due o più giorni la propria auto parcheggiata) da una trentina di posti, che verrà costruito poco più in la. «I fondi - dice Ginefra - sono già disponibili - stiamo solo aspettando che migliorino le condizioni atmosferiche per poter dare inizio ai lavori». Entrambi i parcheggi saranno a pagamento.





TERMINAL La stazione dei bus del Gallitello [servizio fotografico di Tony Vece]



STAZIONE Il terminal ancora chiuso con alcune auto in sosta



POSTI AUTO Il parcheggio per la sosta breve



PENSILINE La lunga pensilina sul marciapiede

POTENZA L'ASSESSORE AI TRASPORTI VALLUZZI: «BISOGNA COSTRUIRE UN SISTEMA INTEGRATO»

Linee provinciali, un nodo ancora tutto da risolvere

● Autobus extraurbani in città: da sempre sotto accusa come una delle cause principali di ingorghi ed intasamenti. Fanno fanno le stesse fermate di quelli urbani o anche di più e spesso occupano le aree per la fermata (come si può vedere nella foto scattata« nei giorni scorsi dal nostro reporter Tony Vece), creando rallentamenti. Alla vigilia della «rivoluzione dei bus» il sindaco Vito Santarsiero aveva annunciato anche lo spostamento di tutte le corse provinciali al terminal bus di viale dell'Unicef, ma l'assessore provinciale ai trasporti Nicola Valluzzi «frena». «Siamo disponibili ad una intesa - spiega - ma bisogna costruire un sistema integrato fra trasporto urbano ed extraurbano, anche perché non si può creare un disagio agli studenti «scaricandoli» al terminal di viale dell'Unicef senza garantire il trasporto fino a scuola. È innegabile che ogni giorno entrano in città 200 bus e che creano un disagio, ma prima di cambiare ci vuole una attenta pianificazione. Facciamo prima stabilizzare le nuove linee urbane e poi se ne riparlerà».



BUS Extraurbano [foto Tony Vece]

ASPETTANDO PIAZZA BONAVENTURA



CANTIERE I lavori sono stati prorogati di 20 mesi [foto Tony Vece]

le altre notizie

OCCUPAZIONE

Ancora agitazione al depuratore

■ Ancora stato di agitazione al depuratore di Potenza. I lavoratori, che hanno ricevuto solo due delle cinque mensilità arretrate dalla ditta Giuzio, minacciano l'astensione dal lavoro a oltranza. «I lavoratori - spiega Pasquale Paolino della Cgil - chiedono tutte spettanze arretrate, e l'immediato passaggio ad AL e l'applicazione dell'art. 19 comma 4 e 5 del capitolato d'oneri il quale dà facoltà alla Stazione appaltante di porre il fermo sui crediti».

POTENZA IL PRIMO FEBBRAIO DAVANTI ALLA SEDE CENTRALE DELL'ASP IN VIA TORRACA

«Work experience» un sit-in di protesta

● Work experience solo a metà: annunciano un sit in di protesta davanti alla sede centrale dell'Azienda Sanitaria di Potenza in via Torraca per il prossimo venerdì 1 febbraio a partire dalle ore 11.00 per chiedere la prosecuzione del loro percorso attraverso l'attivazione dei contratti a tempo determinato.

«Dopo mesi di promesse mancate e di impegni disattesi - denuncia Roberta Laurino, segretario generale della Fp Cgil di Potenza - i 19 lavoratori disabili che hanno iniziato presso l'Asp di Potenza il loro percorso formativo delle work esperienze, promosso dalla Regione Basilicata, aspettano ancora di sottoscrivere il contratto a tempo determinato che gli permetterebbe di completare il percorso intrapreso. Dopo l'attività di tirocinio di 24 mesi, alcuni di questi lavoratori hanno fatto solo una parte dei 36 mesi di tempo determinato immaginati dal progetto con l'obiettivo di giungere ad un'occupazione stabile anche mediante l'assolvimento degli obblighi assunzionali previsti dalla legge n. 68/1999, altri, invece, non hanno neppure cominciato». Questi lavoratori facevano parte di un gruppo selezionato per svolgere la work experience presso la Asp di Potenza in base alla legge regionale 68 del 1999. Quello che i lavoratori chiedono, in sostanza, è di completare quanto meno il percorso dei due anni di work experience più trentasei mesi di lavoro a tempo determinato, che consentirebbe loro di maturare i requisiti necessari per poter aspirare all'assunzione a tempo indeterminato



SITI IN **Una precedente protesta** [foto T. Vece]

«Il percorso di inserimento lavorativo, nonostante i fondi stanziati in questi anni - prosegue Laurino - è stato bruscamente interrotto a causa di ritardi burocratici in un rimpallo continuo tra Asp e Regione, che ancora non hanno dato nessuna risposta certa in merito alla prosecuzione delle attività da parte di questi lavoratori che, ad oggi, non hanno ricevuto nessuna garanzia in merito alla continuità dei percorsi intrapresi e finalizzati a favorirne il diritto al lavoro».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 gennaio 2013

MELFI «SIA GARANTITA LA PARTECIPAZIONE E LA VERIFICA DA PARTE DI TUTTI I SINDACATI»

«Gestione della Cigs in Fiat anche con Cgil e Fiom»

La richiesta alla Regione di partecipare al confronto



FIAT-SATA **Elkann, Monti e Marchionne nell'impianto di Melfi** [foto Vece]

● A una settimana dalla sigla dell'accordo tra la Fiat e i sindacati sui lavori di ristrutturazione per consentire la produzione di due nuovi modelli nell'impianto della Sata di Melfi e sulla cassa integrazione a rotazione, la Cgil Basilicata scende in campo per ribadire la posizione della segreteria regionale.

Premesso, che «riteniamo l'investimento di un miliardo una scelta necessaria per dare una prima risposta, seppur parziale, alle esigenze dello stabilimento di Melfi» e che « rivendichiamo come un primo positivo successo della mobilitazione e della pressione della Cgil il mantenimento in produzione dell'attuale modello Grande Punto a Melfi - tanto da costringere l'Amministratore Delegato ad intervenire appositamente», «riteniamo fondamentale un impegno di tutti, a partire dalla Regione e dal Governo, già dalle prossime settimane, per ottenere da Fiat garanzie formali anche sul nuovo modello della Grande Punto, affinché lo stesso sia realizzato a Melfi e non in altri stabilimenti esteri, affiancandosi così agli altri nuovi modelli annunciati (mini suv e 500x) per garantire la saturazione degli impianti e i relativi livelli occupazionali».

Di qui la richiesta alla Regione «di convocare la Cgil e la Fiom–Cgil al tavolo del confronto sulle procedure di Cassa Integrazione Straordinaria per ristrutturazione per affrontare il tema del piano industriale dello stabilimento, delle cifre reali dell'investimento, dei tempi di attuazione degli stessi e delle ricadute sulle aziende dell'indotto». La segreteria della Cgil chiede ancora di «prevedere verifiche trimestrali con tutte le organizzazioni sindacali presso il tavolo istituzionale, con particolare attenzione all'andamento del programma di ristrutturazione e del ricorso alla Cigs e, soprattutto, per il corretto e puntuale rispetto dei criteri di rotazione senza discriminazione alcuna, con l'obiettivo di ridurre il periodo massimo di cassa integrazione concessa». La Regione, per il sindacato, dovrà «farsi parte attiva affinché vi sia la garanzia, all'interno dell'eventuale accordo/verbale, che, al termine del periodo di Cigs, tutti gli attuali dipendenti della Sata rientrino in produzione» e dovrà farsi parte attiva, presso il competente Ministero, insieme alle OO.SS, Confindustria e alle altre associazioni datoriali «della garanzia della concessione di Cassa Integrazione in deroga per le imprese dell'indotto e/o che lavorano in appalto presso la Sata per l'intero periodo, essendo, queste ultime, già beneficiarie di periodi di Cassa Integrazione Straordinaria».

GARANZIE
Dopo l'accordo tra gli altri sindacati e la Fiat per il piano di ristrutturazione

Accanto alla segreteria regionale della Cgil scende in campo anche la Fiom affinché la Fiat «rispetti la legge sulla cassa integrazione straordinaria nello stabilimento di Melfi garantendone la gestione con la partecipazione e la verifica di tutti i sindacati, compresa la Fiom».

La richiesta è del coordinatore del settore auto della Fiom nazionale, Michele De Palma, e del segretario della Basilicata del sindacato dei metalmeccanici della Cgil, Emanuele De Nicola, ed è rivolta al presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo (Pd). La Fiom ha criticato De Filippo, che è candidato alla prossime elezioni, per aver «applaudito alle iniziative della Fiat e dei sindacati cosiddetti responsabili», ma ha sottolineato che l'accordo firmato nei giorni scorsi sulla cassa integrazione fino alla fine del 2014 – in vista della ristrutturazione della fabbrica per produrre due nuovi modelli - «scarica ancora una volta sui lavoratori i costi della crisi», senza dare «le garanzie certe per il rientro di tutti i lavoratori».

RIONERO IN VULTURE TROPPI I DISSERVIZI DELLE POSTE

Disagi nella consegna di lettere e bollette le proteste dei cittadini

DONATO DI LUCCHIO



UFFICIO POSTALE **La sede delle Poste di via Taverna Penta a Rionero in Vulture**

● **RIONERO IN VULTURE.** È una vera valanga in libera discesa quella della gente che lamenta il disservizio nella distribuzione della posta a Rionero in Vulture. Molti cittadini non hanno potuto fare altro che rappresentare alla Gazzetta tutto il loro disagio e lo sdegno per quanto si sta verificando nel «non recapito o nel fortemente ritardato recapito» delle lettere, delle fatture, delle bollette di pagamento, per non parlare di «telegrammi ammucchiati nella cassetta delle lettere, esterna all'abitazione di destinazione». Il cittadino si sta spazientendo, ma non può fare niente perché è qualcosa di troppo grande. Gli utenti possono solo lamentarsi, ma invano. Ne arrivano tante di proteste, che non fanno più impressione, non si prendono nemmeno più in considerazione. Ma diamo voce a chi non ha voce. Cittadini di via Pesaro, palazzina civico 9. Dieci famiglie. «Le lettere nostre, comprese le fatture e le bollette da pagare per qualsiasi utenza. Arrivano con grave ritardo, quando non arrivano proprio, o vengono lasciate, inspiegabilmente, in altro condominio», ha spiegato la signora Maria.

Dal canto suo, la signora Raffaella, stessa strada, ha lamentato il mancato arrivo delle bollette dell'elettricità e su richiesta del corrispettivo non pagato aveva deciso di interrompere il rapporto di servizio sia per il gas sia per la corrente elettrica. Il signor Paolo ha fatto rilevare che a suo parere tale disservizio sia dovuto alla poca continuità dei portalettere stagionali, che cambiano facilmente e che non vengono impiegati sulla stessa zona in caso di necessità, in quanto non si fa in tempo ad imparare la toponomastica della zona, che il personale provvisorio viene sostituito. In via Savonarola, invece, quartiere del tutto opposto a via Pesaro, piccoli esempi nella gran massa del disguido, la signora Incoronata ha evidenziato come addirittura i telegrammi in occasione di un lutto in famiglia, sono stati messi, una decina, in unica busta e depositati nella cassetta.

«Ai parenti che da lontano mi telefonavano per sapere se il telegramma fosse arrivato io rispondevo che non ne sapevo niente. Ma erano nella cassetta fuori, senza che alcuno ne avesse avvisato». A Giovanni, fra via Amendola e via Preziuso, non arrivò nemmeno la lettera con il compenso della disoccupazione giacente in Ufficio da oltre un mese perché il portalettere era «ammalato». Le storie sono infinite con aggravio, anche di spese per il ripristino dei servizi distaccati. «A noi queste spese chi ce le rimborsa?», ha sostenuto, inviperita, la signora Gina, rimasta con la pizza nel forno per «sottrazione» di corrente elettrica, perché non aveva pagato il consumo fatturato in documento però mai recapitato.

ROTONDA

ENERGIA

Centrale Mercure «Nessun costo per il giudizio»

■ In ordine alle affermazioni del «Comitato pro centrale» che aveva bollato come spreco di denaro pubblico le iniziative giudiziarie dei comuni di Rotonda e Viggianello, l'avvocato Enzo Bonafine ribadisce che «al di là della evidente insofferenza dell'Enel per la verifica giudiziale degli atti relativi alla centrale, non un solo centesimo è stato pagato né sarà mai pagato dai due comuni per l'attività professionale svolta, atteso che, come ben sanno anche quelli del comitato pro centrale per risultare dagli stessi atti di conferimento incarico, la mia attività professionale è stata e sarà gratuita». «Semmai - continua l'avvocato Bonafine - spieghi l'Enel come impiega le agevolazioni ottenute dalla comunità europea».
Intanto si attende la pronuncia del Tar sulla centrale del Mercure prevista per il 21 giugno»

MELFI ALLA COMMEMORAZIONE PRESENTE IL FIGLIO, IL MINISTRO DELLA COESIONE TERRITORIALE

Territorio, sviluppo e democrazia nel ricordo del senatore Barca



INTERVENTO **Il ministro Fabrizio Barca**

● Il senatore Luciano Barca, scomparso nello scorso mese di novembre, eletto nelle liste del Partito comunista nel collegio di Melfi, dal 1987 al 1992, è stato commemorato nel centro federiciano dall'Associazione Nitti e dalla Fondazione Basilicata Futuro, alla presenza del figlio Fabrizio, ministro della Coesione Territoriale. La cerimonia, seguita da un pubblico qualificato, attento e numeroso, è stata aperta da Patrizia Nitti, presidente dell'Associazione Nitti, da Gianluca Tartaglia, direttore della stessa associazione, e da Giovanni Casaletto presidente della Fondazione Basilicata Futuro. Dopo il sindaco Livio Valvano, la manifestazione, moderata dal Sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Giampaolo D'Andrea, è proseguita con gli interventi dei relatori Vito De Filippo, Piero Di Siena, Peppino Brescia e Piero Bevilacqua. Dopo una testimonianza del senatore a vita Emilio Colombo, il ministro Fabrizio ha concluso la manifestazione segnalando il lascito complessivo di una classe politica particolarmente impegnata rispetto alle grandi sfide del Paese e sottolineando la peculiarità che il periodo melfitano di Luciano Barca ha avuto nella maturazione della sua riflessione meridionalista.

POTENZA LO HA COMUNICATO LA GILDA DEGLI INSEGNANTI DOPO RIUNIONE CON IL MIUR

Ci saranno 900 alunni in meno nelle scuole della Basilicata



SCUOLA **Alunni in calo nelle scuole lucane**

● Ci saranno quasi 900 alunni in meno in Basilicata dal prossimo anno. Lo ha reso noto il Ministero dell'Istruzione durante una riunione sindacale svoltasi a Roma. Per la precisione all'appello dal prossimo anno scolastico ci saranno con 892 alunni in meno. «Il numero complessivo degli alunni che frequenteranno le scuole della Basilicata - si legge in una nota della segreteria provinciale di Potenza della Federazione Gilda-Unams - scenderà dagli attuali 73.748 ai 72.856 previsti dal 1° settembre prossimo.

Il calo sarà dell'1,21 %, contro una media nazionale dello 0.39 %, ed è in linea con la costante riduzione della popolazione scolastica lucana, che va avanti così da diversi anni. Ma è destinato ad aumentare. Perchè la riduzione è notevolmente più preoccupante nelle scuole primarie, dove il calo è dell'1,63%.

«Il dato è ancora più allarmante - per la Gilda degli insegnanti di Potenza - se lo si paragona con il 2007/2008, quando gli alunni frequentanti erano 80.389: quasi 8mila alunni in meno in 6 anni».

LAURIA PROTESTANO ANCHE I CITTADINI DELLE FRAZIONI. «LE BOLLETTE SONO AUMENTATE CIRCA DEL 17 PER CENTO»



CASSONETTI STRAPIENI Proteste soprattutto nelle frazioni di Lauria

Cassonetti strapieni «Disagi a iosa crescono soltanto le tasse»



ANTICO PROBLEMA I cittadini si lamentano anche dell'aumento delle tasse

ANTONIETTA ZACCARA

● **LAURIA.** Cassonetti traboccanti di sacchi pieni di immondizia e cittadini inviperiti. Succede a Lauria, soprattutto a Seluci e nelle frazioni.

«Il servizio non funziona come dovrebbe - dice la gente - i cassonetti non vengono svuotati con regolarità, cani e gatti rompono i sacchi e la spazzatura spesso è in strada».

E ancora: «Lo svuotamento dei cassonetti non avviene così come scritto nel foglio informativo che ci hanno dato, per esempio per l'indifferenziato due volte a settimana i camion non li vediamo».

«Ma chi deve controllare il funzionamento del servizio?», si chiedono, «l'unica cosa puntuale è la fattura con i relativi aumenti». Aumenti non dovuti al miglioramento del servizio ma ai maggiori costi di gestione dello stesso.

Naturalmente si attendono aumenti per il 2013, già probabilmente previsti ma che con la nuova tassazione non mancheranno e si aggiungeranno a quelli già avvenuti in questi ultimi anni.

Le bollette dal 2011 al 2012 sono aumentate di circa il 17%, che non è poco anche perchè l'aumento si somma a quello già avuto negli ultimi anni. Nel 2008 per una casa di 100 mq una famiglia sborsava 129,43 euro, nel 2012 per quella stessa casa ne pagava 181,00 di euro. In quattro anni 51,57 euro in più e la corsa non si fermerà perché i contribuenti dovranno coprire il 100% della spesa. Lauria paga, come è noto a tutti, lo scotto della discarica chiusa che comporta oltre a maggiori costi di smaltimento, trasporti e quant'altro anche il mancato introito derivante dai canoni dello smaltimento dei comuni vicini.

Non è davvero una bella vista e non è davvero un bel servizio quello offerto. Tutta colpa della discarica chiusa? Non è stata certamente la gente a non controllare che i lavori venissero fatti come di dovere e ora, si chiede, perché deve pagare con un cattivo servizio per errori che hanno commesso altri?

POTENZA LA NUOVA TASSA SUI RIFIUTI CHE ANDRÀ A SOSTITUIRE LA TARSU

«La Tares andrà a finanziare anche altri servizi comunali»

In particolare illuminazione pubblica e manutenzione strade

FEDERICA D'AMBROSIO

● Interessante giornata di approfondimento sulla Tares , la nuova tassa sui rifiuti e servizi. A Potenza, organizzata dall' Associazione Nazionale Uffici Tributi Enti Locali, in collaborazione con la Pellicano Verde S.p.a., azienda leader della gestione dei rifiuti e delle bonifiche in Basilicata. Nella sala Inguscio della Regione erano presenti oltre 100 partecipanti tra amministratori, dirigenti, funzionari e operatori degli uffici tributi e finanziari, di società pubbliche ed enti locali, per un totale di 51 Comuni di cui 5 provenienti dalle province di Bari, Salerno, Avellino e Napoli .

Dopo l'introduzione del moderatore dr. Saverio Mercadante , componente del Consiglio Anutel, si sono alternati sul palco Massimo Migliorisi, responsabile ufficio tributi del Comune di Mugnano di Napoli e docente Anutel e Carmela Brancato della Pellicano Verde, esperta in management gare, appalti e contratti.

Nel corso della sessione pomeridiana sono intervenuti anche Vito Santarsiero Presidente Anci e sindaco di Potenza, Donato Viggiano direttore generale del dipartimento ambiente della Regione Basilicata. Come è noto dal primo gennaio 2013 è entrata in vigore un nuova imposta inerente la raccolta dei rifiuti urbani in sostituzione dei diversi prelievi sia tributari che patrimoniali esistenti fino al 31 dicembre 2012 che rivoluzionerà il settore, viste le nuove implicazioni gestionali e le ripercussione sugli utenti finali. La nuova disciplina prevista dall'art. 14 del dl 201/11 e dalla legge di stabilità 2013, andrà a sostituire l'ormai obsoleta Tarsu o la Tia e servirà anche per finanziare i cosiddetti «servizi indivisibili» vale a dire quei servizi comunali di cui beneficia l'intera collettività, ma per i quali non è possibile effettuare una suddivisione in base all'effettiva percentuale di utilizzo individuale come l'illuminazione pubblica e dalla manutenzione delle strade.

Dopo un breve riepilogo sui tributi a tutto il 2012, è stato analizzato nel dettaglio il nuovo regolamento e la necessità di aggiornare le banche dati in quanto sono cambiati sia il calcolo della base imponibile, con un apposito incremento pari a 30 centesimi per metro quadrato, sia le modalità di riscossione. Brancato nel suo intervento ha poi illustrato l'offerta dei servizi legati alla gestione della Tares studiati e proposti da Pellicano Verde in partnership con Ecoplan Urbanistica, studio professionale che si occupa di programmazione e pianificazione territoriale ed ambientale.



RACCOLTA RIFIUTI In un incontro a Potenza è stata illustrata la nuova tassa sui rifiuti

GENZANO IERI È STATO INAUGURATO

Il nuovo ufficio postale dopo i lavori di bonifica è sicuro e super tecnologico

● Dopo circa quattro mesi di esilio forzato l'ufficio di Genzano di Poste Italiane di via Vulture torna ad elargire servizi ai cittadini. L'inaugurazione, dopo i lavori di messa a nuovo, è stata fatta ieri. In particolare gli interventi di ristrutturazione hanno interessato la bonifica della struttura e la sicurezza. L'ufficio, infatti, è dotato di sofisticati impianti di sicurezza, telecamere di video-sorveglianza interne ed esterne collegate con Bari e Roma. All'interno del supertecnologico e accogliente ufficio postale, secondo la modernizzazione lay-out, grandi vetrate, quattro sportelli per tutte le operazioni di banco-posta, di cui uno riservato a persone con disabilità. Un locale riservato alla consulenza. Nuovi impianti elettrici, sistema di numerazione per la prenotazione ai servizi. All'esterno servizio Atm bancomat e scivolo per carrozzelle riservato a disabili. Insomma un ufficio postale al passo con i tempi. Nei quattro mesi di forzato esilio i servizi postali sono stati ospitati in un container. *[a.mass.]*



POSTE L'ufficio di Genzano

AVIGLIANO DOPO UN ANNO DALL'AVVIO

Bilancio positivo per il porta a porta differenziata al 50%

SANDRA GUGLIELMI

● **AVIGLIANO.** A poco più di un anno dall'avvio della raccolta differenziata porta a porta, che ha poi coperto l'intero territorio comunale, per Avigliano è tempo di bilanci. Si è molto vicini al 50%, percentuale scesa di 13 punti con l'allargamento anche ai più piccoli borghi, ma nuovamente in rapida ascesa, essendo stati risolti, come spiega il Comune, che gestisce il servizio con la cooperativa Progettambiente, gli iniziali problemi di rodaggio soprattutto nelle più piccole tra le 72 frazioni cittadine. «Siamo molto soddisfatti – dice il sindaco Vito Summa –, senza nessun finanziamento, il servizio di raccolta differenziata stia riuscendo a farci risparmiare, con un'economia finanche rispetto alle previsioni di circa 30mila euro e nonostante i costi di conferimento in discarica continuino a salire. Ciò è dovuto alla grande collaborazione e maturità dei cittadini e all'elevatissima qualità dei rifiuti che stanno differenziando». «A breve, dopo la tolleranza della prima fase – continua -, partirà l'attività di controllo con eventuali sanzioni pecuniarie in base alle gravità delle violazioni commesse». Sono partite, intanto, le verifiche per capire come affrontare le novità introdotte dalla Tares, la nuova tariffa che prevede, oltre alla copertura totale dei costi a carico degli utenti anche una quota per i cosiddetti servizi indivisibili, quali l'illuminazione pubblica e la manutenzione delle strade, nel tentativo di prevedere abbattimenti soprattutto per gli esercizi commerciali, che saranno la categoria più colpita dalle nuove norme. «A breve, forse a maggio – preannuncia il sindaco -, riusciremo anche a togliere la raccolta stradale del vetro, l'unica rimasta dopo aver unito la raccolta lattine con quella della plastica, già incrementata con la possibilità di differenziare anche piatti e bicchieri».

SANZIONI
Tra poco finirà il periodo di tolleranza e scatteranno i controlli

MONTEMILONE

Ritrovato Bancomat rubato

● **MONTEMILONE.** Rubano un bancomat nel Comune di Montemilone ma non riescono a farla franca. L'apparecchio Atm, in pratica il bancomat, che era stato sradicato dalla filiale della Banca popolare di Bari di Montemilone, in provincia di Potenza, e conteneva la somma di 20mila euro in contanti, è stato ritrovato e sequestrato da militari della Guardia di Finanza di Andria.

Durante un controllo sulla strada provinciale 30, le Fiamme Gialle hanno incrociato un autocarro che procedeva in senso contrario, seguito da un'auto di grossa cilindrata che viaggiava a fari spenti.

Insospettisi, i militari si sono messi al loro inseguimento riuscendo a rintracciare solo l'autocarro che era stato abbandonato sul ciglio della strada dopo l'impatto contro un albero. I malviventi sono riusciti a fuggire a bordo della vettura che li scortava.

La pattuglia ha recuperato la refurtiva. Il bancomat ancora pieno di soldi è stato così recuperato e restituito alla banca.

VIABILITÀ L'ANAS HA COMUNICATO CHE GLI INTERVENTI DURERANNO 5 MESI

Da lunedì raccordo chiuso ai mezzi pesanti

Sono in corso lavori sul viadotto Pietrastretta sul tratto Sicignano-Potenza

● A partire da lunedì e per i prossimi cinque mesi per consentire interventi strutturali sul viadotto Pietrastretta lungo il raccordo Sicignano-Potenza, sarà necessario limitare il transito ai mezzi pesanti superiori alle 3,5 tonnellate (a pieno carico) e sagoma superiore a 2,30 metri nel tratto compreso tra i comuni di Balvano e Buccino, in provincia di Potenza. I lavori, ha comunicato l'Anas, della durata di circa 150 giorni, riguarderanno il ripristino di tre travi sul viadotto e, per assicurare il pieno rispetto della sicurezza del personale specializzato e degli utenti della strada e garantire l'assenza di pericoli derivanti da oscillazioni o vibrazioni durante l'esecuzione dei lavori, saranno attive le seguenti limitazioni al transito: interdizione al transito per i veicoli aventi massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate e sagoma superiore a 2,30 metri tra il km 25,500 (svincolo di Balvano) e il km 21,000 (svincolo di Vietri) della carreggiata in direzione Sicignano; interdizione al transito per i veicoli aventi massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate e sagoma superiore a 2,30 metri tra il km 8,000 (svincolo di Buccino) e il km 25,500 (svincolo di Balvano) della carreggiata in direzione Potenza. Inoltre, sarà istituito un doppio senso di circolazione tra il km 22,600 e il km 24,500 lungo la carreggiata in direzione Sicignano.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 gennaio 2013

L'ANTENNA DI AGNA
L'IMPIANTO VICINO ALLA SCUOLA

«A noi premono la salute dei cittadini e la tutela della legalità», afferma l'assessore alle Politiche ambientali, Rivelli

E il sindaco Adduce ieri ha incontrato il dirigente scolastico Desiante nel plesso insieme ai tecnici dell'Arpab

Regole non rispettate? «Adiremo le vie legali»

Il Comune si cautelerebbe se la società infrangesse la diffida



DONATO MASTRANGELO

● «Nel caso in cui la società abbia infranto le prescrizioni e le diffide dell'Amministrazione comunale attiverò tutte le iniziative giudiziarie del caso. A noi, su questa vicenda, preme tutelare la salute dei cittadini e il rispetto della legalità». A sostenerlo, in merito all'impianto della discordia, posizionato ad Agna a due passi dalla scuola dalla società Linkem è l'assessore alle Politiche per la sostenibilità ambientale **Rocco Rivelli** che ha chiesto al dirigente del settore Urbanistica del Comune e al comando della Polizia Municipale di verificare se l'antenna sia funzionante oppure no. E intanto proprio ieri pomeriggio nel plesso di via Frangione il sindaco **Salvatore Adduce** ha incontrato, invitato dal consiglio d'istituto ha incontrato alla presenza del dirigente scolastico **Gerardo Desiante** e dei tecnici dell'Arpab, i genitori degli alunni. «Nel corso dell'incontro - ha detto Adduce - c'è stata un'ampia discussione e abbiamo deciso di concerto con l'Arpab di fare un programma di seria informazione sulla problematica delle emissioni da onde elettromagnetiche oltre al monitoraggio previsto nella rimodulazione del piano delle antenne in città com da mozione approvata nel Consiglio comunale nell'ottobre scorso. È stato un confronto proficuo come ha evidenziato anche il dirigente scolastico». Intanto il Comitato dei genitori annuncia per domani alle 17 un incontro congiunto con il comitato di quartiere Agna - Cappuccini «per fare il punto della situazione sul problema e decidere le eventuali iniziative da adottare al fine di poter tutelare i 450 bambini del plesso di via Frangione». Il Comune, considerate anche le preoccupazioni espresse dai residenti e dai genitori sulla questione, vuole uscire dagli equivoci. Evidentemente non sono bastate l'ordinanza del 27 settembre con la quale l'ente locale disponeva la revoca della Scia, la segnalazione certificata di inizio attività dei lavori e la demolizione delle opere abusive pertinenti all'impianto. Ora il Comune intende uscire dal limbo delle incertezze per rassicurare tutti. Proprio per questo motivo Rivelli ha allertato il settore Urbanistica e la Polizia Municipale per le verifiche del caso d'intesa con l'Arpab e l'Asm. «Se quanto segnalato dai cittadini dovesse risultare veritiero chiederò di assumere gli interventi legali opportuni a tutela del Comune e dei residenti. Ci tengo a ribadire - prosegue Rivelli - che il 10 gennaio, sempre attraverso l'Ufficio Urbanistica abbiamo diffidato la società Hera ad alimentare l'antenna in riferimento ad una richiesta pervenutaci il giorno 7, ed emesso una nuova ordinanza di diffida al privato su cui insiste l'impianto per le questioni connesse alle pertinenze. Facendo un passo indietro, prosegue Rivelli - il 18 dicembre abbiamo ricevuto un verbale dall'Arpab relativo al sopralluogo effettuato sul sito dal quale si evince che come emissioni non c'è assolutamente nulla di anomalo. Lo scorso 11 gennaio alla presenza dei funzionari della Linkem e dell'ing. Fantasia che, che sta effettuando un lavoro di monitoraggio delle antenne in città per conto dell'Amministrazione comunale, alla società è stato proposto, facendo riferimento all'art. 89 comma 2 del Decreto 159/2003 di ubicare l'impianto attualmente posizionato in via Frangione su un palo di sostegno della società Wind che è distante 100 metri in linea d'aria ed è fuori da obiettivi "sensibili" come la scuola e la parrocchia. La società si è riservata di valutare la proposta entro un mese».

ESITO NEGATIVO
«Nessuna anomalia nei rilievi che l'Arpab ci ha notificato a dicembre»

MOBILITATI
Residenti e genitori oggi in parrocchia fanno il punto della situazione



TRA PAURA E PROTESTA Il sindaco Adduce ha incontrato il dirigente scolastico Desiante con i tecnici dell'Arpab. In alto, nella foto di Genovese e i bambini e l'antenna

Le tappe del caso

Dalla petizione alla moratoria vicenda non ancora conclusa

La vicenda dell'antenna di Agna risale al settembre 2012. L'impianto posizionato proprio all'ombra del plesso scolastico frequentato da 450 alunni ma anche dai bambini di altre associazioni per le attività nel tempo libero fuori dall'orario scolastico, determinò una levata di scudi da parte dei residenti e dei genitori degli alunni. A sostenere la battaglia civile dei cittadini, tra gli altri, anche il parrocco di Sant'Agnese don Basilio Gavazzeni che il 23 settembre con l'ausilio di un mezzo meccanico sistemò il tricolore sull'antenna della discordia. I residenti promossero una petizione con la quale si chiedeva di non attivare l'antenna di via Frangione e una moratoria in città per tutte le nuove installazioni. Ad ottobre il Consiglio comunale, all'unanimità approvò una mozione in linea con quanto richiesto dalla petizione popolare. Da una decina di giorni, tuttavia, i cittadini si sono mobilitati nuovamente chiedendo al Comune di verificare se l'antenna sia funzionante, dopo le richieste della società Hera di energizzare l'impianto. *[d.mas.]*

MOBILE IMBOTTITO IN CITTÀ E GINOSA PER ABBATTERE I COSTI

La Natuzzi riorganizza l'assetto di due fabbriche

● La Natuzzi, una delle aziende storiche del settore del mobile imbottito che ha stabilimenti in Italia in Puglia e in Basilicata, ha annunciato la riorganizzazione degli stabilimenti situati a Ginosa in provincia di Taranto, dove operano circa 600 addetti, e di Matera, dove sono invece impiegati circa 200 dipendenti nell'ambito di attività logistiche.

Lo ha comunicato – secondo quanto reso noto dal segretario della Fillea Cgil della provincia di Matera, Michele Andriulli - l'imprenditore Pasquale Natuzzi nel corso di un incontro che ha avuto a Santeramo in Colle, per presentare il piano industriale dell'azienda, con i segretari di Cgil, Cisl e Uil del mobile imbottito delle province di Matera, Taranto e Bari.

«La decisione – ha evidenziato l'esponente sindacale della Fillea Cgil – è stata motivata con la necessità di abbattere i costi e tentare di salvaguardare l'azienda, evitando ipotesi di default.

In mancanza di un accordo di programma sul settore, il territorio si troverà ad affrontare una situazione difficile e anche in relazione alla fine degli ammortizzatori sociali per Natuzzi, in scadenza a ottobre 2013 per 1.500 lavoratori. Natuzzi ci ha ribadito che – ha aggiunto Andriulli – nel piano industriale sono previsti circa 1.800 esuberi, che potrebbero ridursi a 1.300 grazie a un impegno dell'azienda a far rientrare quote di lavoro in Italia dalla Cina attraverso la Romania».

CRISI INCONTRO CON GLI OPERAI IN MOBILITÀ E I SENZA LAVORO

Valbasento, gli inoccupati chiedono aiuto al prefetto

● Un sostegno da parte delle istituzioni per mettere in campo interventi a favore delle politiche attive del lavoro. È quanto chiederà questa mattina il Comitato dei lavoratori disoccupati e in mobilità della valbasento nel tavolo convocato in Prefettura alle 11. Lo rende noto, in rappresentanza del Comitato, **Michele Vitucci**.

Tra le questioni poste all'attenzione del Prefetto figura "la drammatica situazione economica dei disoccupati, e dei lavoratori in mobilità in deroga dell'area basentana" i quali chiedono di mettere subito in cantiere progetti di utilizzo sociale e ambientale così come già proposto alla Regione Basilicata ricorrendo allo strumento dei Buoni lavoro. I lavoratori disoccupati e in regime di ammortizzari sociali, inoltre chiedono di accelerare il progetto regionale "Vie Verdi" per un utilizzo produttivo delle maestranze. Questo progetto con la forestazione di buona parte dell'area basentana consentirebbe il contrasto al dissesto idrogeologico, la produzione di biomassa ligneo-cellulosica, l'utilizzo dei lavoratori in azioni di protezione civile e il rispetto del procollo di Kyoto per l'abbattimento delle emissioni di CO_2.

Nel corso dell'incontri i lavoratori chiederanno anche lo stato dell'arte su alcuni investimenti industriali che di fatto non sono ancora decollati, tra cui il Bando Valbasento e sui progetti Geogastock ed Ecoil.

le altre notizie

IMPRESE E LIBERI PROFESSIONISTI

Un focus sui temi fiscali con «Il Sole 24 Ore»

Torna in città Telefisco, l'iniziativa de "Il Sole 24 Ore" in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti, in programma oggi, a partire dalle 9.30, nella sala conferenze del Centro servizi e formazione della Banca Popolare del Mezzogiorno a La Martella, in piazza della Concordia. Giunta alla ventiduesima edizione, l'iniziativa è dedicata ai professionisti del settore e tratterà delle novità per le imprese e i liberi professionisti, passando in rassegna tutte le principali novità in materia fiscale con cui imprese e professionisti dovranno misurarsi nel corso del 2013. *[p.miol.]*

FERRANDINA

INCONTRO SULLA VALBASENTO

Vertenza Mythen e rilancio dell'area industriale

Promosso dall'Amministrazione comunale, si terrà a Ferrandina oggi, alle 18, nella sala consiliare, un convegno sul tema "Rilanciamo la Valbasento e intanto cerchiamo di salvare la Mythen". L'iniziativa prende spunto proprio dal perdurare del difficile momento che attraversa l'azienda.

PISTICCI IL CONSIGLIERE LACARPIA: «VOGLIAMO SAPERE COSA RESPIRIAMO»

Miasmi in Valbasento Tra gli abitanti nasce un comitato



GLI IMPEGNI Al Dipartimento ambiente della Regione viene chiesto che le indicazioni date a Tecnoparco vengano rispettate e che venga coperta la vasca di decantazione

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Questione miasmi a Pisticci scalo: si va verso la costituzione di un comitato di cittadini con l'obiettivo di contribuire ad individuare soluzioni utili per rimuovere, a stretto giro di posta, le cause degli odori nauseabondi. La decisione è stata comunicata direttamente al sindaco, **Vito Di Trani**, ed all'assessore comunale all'Ambiente, **Lino Grieco**, nel corso di un'assemblea tenuta nell'ex quartiere Snam alla quale hanno partecipato, oltre a numerosi cittadini, anche il capogruppo di Forum Democratico, **Gaetano Esposito**, ed il consigliere comunale della stessa civica, **Antonio Lacarpia**.

Il sindaco ha raccontato un episodio, avvenuto di recente e vissuto in prima persona, che ha portato all'attivazione di alcuni controlli sulle acque del Basento: «Ero sul ponte di Bernalda ed ho avvertito un odore di anidride solforosa, la stessa delle autobotti che portano qui i residui delle estrazioni petrolifere della val d'Agri: abbiamo attivato i campionamenti delle acque in più punti e stiamo attendendo i risultati anche per capire se esiste una relazione tra i cattivi odori e la qualità delle acque». In merito alla preannunciata costituzione di un comitato, Di Trani ha accolto la notizia positivamente: «Le istituzioni – ha spiegato – necessitano di veder supportata la loro azione e va bene se i cittadini si costituiscono in comitato».

Sulle strategie da attuare nell'immediato è emersa la volontà di attendere che «gli accorgimenti che il Dipartimento Ambiente della Regione ha dato a Tecnoparco vengano attuati: aspettiamo che venga coperta la vasca di decantazione e realizzati i sistemi di controllo delle attività di smaltimento».

L'assessore all'Ambiente, invece, ha annunciato «l'istituzione di un sistema di controllo integrato che prevede varie collaborazioni e l'interazione di diversi gruppi di lavoro con l'obiettivo di mettere in campo una serie di analisi, comprendere la provenienza degli inquinanti e stabilire se danneggiano».

Proprio le due esigenze differenti, quella di creare un sistema di controlli capillare ed incontestabile da un lato, e la necessità di far presto per dare risposte in tempi ragionevoli, hanno occupato gran parte del dibattito che ha visto numerosi interventi, tra i quali quello accorato del consigliere Lacarpia, che vive con la famiglia a Pisticci scalo: «Vogliamo sapere cosa respiriamo – ha chiesto – e se l'aria è salubre al punto da poter vivere serenamente: abbiamo seri dubbi, ma chiediamo elementi certi».

PISTICCI SAREBBE «UNA SOLUZIONE DOLOROSA»

E Di Trani minaccia «Chiudo Tecnoparco»

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** L'altro giorno se ne parlò nell'incontro in Provincia promosso dal presidente della IV Commissione consiliare permanente per la "Pianificazione del territorio, Trasporti, Protezione Civile, Difesa del suolo, Edilizia scolastica e Calamità naturali" dell'ente di via Ridola, **Vito Di Trani**, che è anche sindaco di Pisticci. Sabato sera, il grave problema della presenza dei miasmi in Valbasento è stato affrontato nell'affollata assemblea promossa sempre dal primo cittadino nel quartiere residenziale dell'ex Snam.

IN TRINCEA
«Mio dovere difendere i cittadini non solo come sindaco ma anche come medico»

Di Trani ha fatto un po' la storia di questi ultimi mesi che hanno registrato una situazione che con l'andare del tempo è diventata sempre più insostenibile con la presenza di forti odori fastidiosi che alcune volte hanno fatto accusare malori non solo ai cittadini della valle, ma anche a quelli dell'abitato. Il sindaco ha poi sostenuto che da tempo nella zona viene registrato un triste primato, quello della incidenza di tumori di varie specie che colpiscono le nostre popolazioni.

«È assurdo – ha sostenuto allarmato il primo cittadino – continuare ad assistere ad una ulteriore recrudescenza di questi mali e contemporaneamente alla chiusura dell'ospedale di Tinchi. È importante intervenire a tutti i livelli per eliminare una volta per tutte il problema miasmi ricorrendo ad una necessaria e prioritaria bonifica della zona interessata».

Secondo Di Trani, la Regione dovrebbe dare una risposta al più presto, dal momento che sono disponibili 25 milioni di euro da utilizzare per eliminare i miasmi e anche per la caratterizzazione dell'area su cui insiste l'ampliamento della Pista Mattei, i cui lavori di allungamento sono ormai fermi da molti mesi.

«L'eliminazione dei cattivi odori – ha insistito – è l'operazione più urgente da fare, usando tutta la tecnologia che la scienza ci mette a disposizione. Se il risultato non dovesse essere quello sperato, la soluzione, anche se dolorosa, sarebbe la immediata chiusura di Tecnoparco. «Mio dovere principe – ha concluso Di Trani – è quello di difendere a tutti i costi i miei cittadini non solo come primo cittadino, ma anche come medico».

PISTICCI I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO DI SAN BASILIO SONO FERMI DAL 30 SETTEMBRE SCORSO

Club Med, la riapertura forse per l'estate 2014

Incontro tra l'amministratore delegato e il sindaco

● **PISTICCI.** Il Club Med di San Basilio dovrebbe riaprire per l'estate 2014. Il condizionale è d'obbligo, dal momento che da parte della società proprietaria della struttura turistica (lunedì scorso il sindaco, **Vito Di Trani**, si è incontrato con i rappresentanti del gruppo), pur riconoscendo per la stessa la necessità di un intervento di carattere prioritario, confida in un superamento di tutte le problematiche ad esso collegate, con il reperimento dei finanziamenti necessari per gli interventi progettuali da realizzare.

L'incontro tra il primo cittadino e l'amministratore delegato di Invitalia, **Domenico Arcuri**, si è svolto nella sede romana della società. Il confronto era stato chiesto da Di Trani, preoccupato per i lavori di ristrutturazione del complesso, ormai fermi dal 30 settembre, cioè da quando erano state portate a termine tutte le opere relative alla impiantistica.

Il persistente fermo dei lavori aveva indotto ad avere dei dubbi sul perché non si fosse passati subito alla fase definitiva. L'incontro, a cui era presente anche il dirigente dell'area tecnica del Comune, ing.**Rocco Di Leo**, è servito anche a chiarire la vicenda dei ritardi nell'ottenere i nulla osta necessari alla realizzazione della nuova piscina, sicuramente non addebitabili all'Ufficio tecnico comunale (Il club non avrebbe ancora provveduto a richiedere autorizzazione all'Autorità di bacino). Un riposo forzato di oltre due anni, quindi, che sicuramente si allungherà, sperando che per il 2014 il tutto possa ritornare nella normalità sia per quanto riguarda l'occupazione degli addetti, quasi tutti della zona, ma anche per le migliaia di vacanzieri di tutto il mondo che da 25 anni scelgono la struttura turistica francese alla foce del fiume Cavone.

«Un incontro utile che ha fatto luce su diversi aspetti della vicenda – ha spiegato Di Trani appena dopo l'incontro –. C'è un preciso impegno da parte della società proprietaria, che dovrà passare la mano alla gestione del gruppo spagnolo Barcelò nell'ambito di un più ampio accordo strategico. Alla base dei ritardi – ha aggiunto – esistono problemi finanziari, ci auguriamo superabili. È per questo che rimaniamo in fiduciosa attesa circa l'evolversi della situazione e il rispetto dei tempi per la sua riapertura». *[m.sel.]*



VILLAGGIO L'ex Club Med

TURSI LA DIFESA PREANNUNCIA RICORSO

Arresto convalidato per i Mirò ricettati

● **TURSI.** La Corte di Appello di Potenza ha convalidato l'arresto di **Antonio Celano**, 56 anni, nato e domiciliato nella città di Pierro, ma residente in Francia, a Montrouge, arrestato nei giorni scorsi dai carabinieri della Compagnia di Policoro in esecuzione di un mandato di cattura europeo emesso dall'autorità giudiziaria francese. Il giudice delegato dal presidente della Corte di Appello che ha presieduto l'udienza, **Pasquale Materi**, inoltre, ha applicato a Celano la misura della custodia cautelare in carcere ed ha fissato l'udienza camerale per decidere sulla richiesta di consegna (estradizione) alla Francia dell'uomo per il 21 febbraio.

Ricordiamo che l'accusa nei confronti del 56 enne tursitano è quella di ricettazione di 104 opere, per lo più stampe, dell'artista spagnolo Mirò, del valore di 500 mila euro. Allo stesso intenditore di arte moderna, altresì, gli uomini dell'Arma hanno sequestrato 19 grafiche attribuite a Salvador Dalì rinvenute nel corso della perquisizione effettuata al momento dell'arresto. Il difensore di Celano, tuttavia, l'avvocato **Michele Russo**, ha dichiarato di essere rimasto «deluso dalla interpretazione delle norme da parte della Corte e dalla singolare valutazione della sussistenza del pericolo di fuga. Contro tale provvedimento giurisdizionale esperiremo tutti i rimedi nel rispetto delle forme e nei modi previsti dalla legge». Lo stesso legale ha anche preannunciato una istanza di dissequestro delle opere di Dalì «che sono autentiche e di proprietà del mio assistito e che non fanno parte del compendio di furto avvenuto in Francia». *[fi.me.]*

POLICORO FESTEGGIATA DAGLI AMMINISTRATORI

Domenica spegne cento candeline

● **POLICORO.** Una nuova centenaria. Si chiama **Domenica Milione**, nata a Latronico il 29 gennaio 1913 e residente a Policoro dove vi giunse 55 anni addietro con il marito Giuseppe Ielpo, deceduto nel 2003, a 90 anni. Attualmente la signora Domenica vive con la figlia **Anna Ielpo** in via Giulio Cesare. Ieri mattina, visibilmente emozionata, ma lucida e circondata dall'affetto di figli e nipoti, la signora Milione, ha spento le cento candeline ed ha ricevuto gli auguri dell'Amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco **Rocco Leone** e dai consiglieri comunali **Angelo Porsia** e **Marco Pinca Gorgoni**, che hanno onorato la centenaria con un omaggio floreale e con una pergamena in ricordo dei «suoi 100 anni e con l'augurio che continui ad essere una luce di speranza per le nuove generazioni di Policoro». Il sindaco Leone, nel suo saluto, ha detto che è un onore per una città giovane come Policoro avere la testimonianza diretta di chi ha contribuito a far crescere la nostra comunità, come la nostra cara concittadina centenaria, che ho trovato in buono stato di salute, ed ha visto nascere nel 1959 Policoro con la sua autonomia comunale e crescere sotto il profilo economico e sociale». *[n.buc.]*



CENTENARIA Domenica Milione

SCANZANO J.

Città della pace firmato un protocollo

● **SCANZANO JONICO.** È stato firmato a Potenza il protocollo d'intesa fra la Fondazione Città della pace e il Comitato Città della pace, organismo a cui hanno aderito numerose associazioni di Scanzano. Erano presenti **Betty Williams**, premio Nobel per la pace, che ha promosso e caldeggiato l'idea della Città della pace; il presidente della Regione, **Vito De Filippo**; l'amministratore delegato della Fondazione, **Enzo Cursio**, con il direttore **Valerio Giambersio**; il presidente del Comitato, **Antonio Maiuri**. Il protocollo ha formalizzato i rapporti da tempo avviati fra la Fondazione e il Comitato che «si è costituito per promuovere la cultura della pace, dei diritti umani, della solidarietà sociale tra le persone e i popoli e tutti quei valori che animano le associazioni e le istituzioni che ne fanno parte». *[fi.me.]*

repubblica.it

Libri scolastici nuovi ogni anno
scatta la rivolta delle famiglie
Il ministero fa cadere il divieto di adottare edizioni aggiornate prima di cinque anni. Salasso in vista. Scoppia la polemica. Rinviata a settembre del 2014 la novità dei testi online
di SALVO INTRAVAIA

Scuola, iscrizioni online in perfetta media.
Ma le famiglie del Sud sono in affanno
IL GOVERNO Monti liberalizza l'adozione dei testi scolastici e le famiglie italiane tornano a tremare. La rivoluzione annunciata in passato dall'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, che avrebbe dovuto far risparmiare alle famiglie italiane milioni di euro, è dunque rinviata.

La crisi che attanaglia tutti i settori economici d'Italia ha messo in moto anche la lobby degli editori, che sembra avere avuto la meglio.

Quattro giorni fa, dal ministero dell'Istruzione è partita la circolare sulle adozioni dei testi scolastici che illustra le due novità introdotte dal decreto sviluppo di dicembre. Dall'anno scolastico 2014/2015 cadrà il blocco - di sei anni per le scuole medie e superiori e di cinque per le elementari - sulle adozioni dei testi scolastici, e gli insegnanti potranno tornare a cambiare i libri adottati senza più vincoli: in teoria, anche ogni anno. Le famiglie non potranno passare ai figli più piccoli i libri dei fratelli maggiori e ricorrere al mercato dell'usato sarà sempre più complicato: si tornerà a testi spacciati per nuove edizioni che, con solo qualche pagina in più rispetto alle ristampe precedenti, impediranno alle famiglie di acquistare quegli stessi titoli nei mercatini. Per la verità, i limiti imposti dalla Gelmini non avevano prodotto finora i risparmi annunciati. A confermarlo sono i dati dell'Aie, che documentano un calo di soli 18 milioni di euro tra il 2009 e il 2011, pari a due euro e mezzo di risparmio all'anno per le famiglie. Una strada, però, era stata tracciata, e ora si torna indietro.

Secondo l'Associazione italiana degli editori, nel 2011 il mercato dei libri scolastici ha fruttato oltre 649 milioni di euro: quasi il 20 per cento del giro d'affari del mercato italiano dei libri. Ma nel 2012 le cose sono peggiorate per via di un calo delle vendite del 7,5 per cento. Così, i libri di scuola sono diventati per gli editori l'ultimo treno per recuperare il fatturato perduto.

La lobby delle case editrici ha segnato anche un altro punto: il ministero, infatti, ha rinviato anche la novità dei libri di testo online - parte in formato cartaceo, parte in formato digitale. Si inizierà nel settembre del 2014, e senza troppa fretta: partiranno le prime e le quarte classi della scuola primaria, le prime della scuola media e le prime e le terze classi delle scuole superiori.

Non è finita: "Il passaggio ai libri di testo nella nuova versione digitale - specifica la nota del ministero - richiede l'adozione di un apposito decreto ministeriale che ne definisca le caratteristiche tecniche". Insomma, per l'introduzione dei testi digitali ci sarà bisogno di una nuova circolare. "Prendiamo atto che alcune misure necessitano di tempi graduali. Del resto, il mondo produttivo e la stessa scuola non erano ancora pronte ad una novità generalizzata sui testi digitali. E sforzare il sistema sarebbe stato controproducente...". Per Angela Nava dei Genitori democratici "la preoccupazione è grande. Questa novità dà la certezza che la spesa per i libri aumenterà".